

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

138^a SEDUTA

MARTEDI' 9 FEBBRAIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo
indi
del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari):

PRESIDENTE 32

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di pareri resi) 5

Congedi e missione 3**Disegni di legge**

(Annunzio di presentazione) 4

(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) 4

«Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente»

(numeri 459-386-209-394-404/A)

(Rinvio del seguito della discussione):

PRESIDENTE 34

«Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A)

(Seguito della discussione):

PRESIDENTE 34, 36, 40, 45, 51, 54

FALCONE (PDL) 35

CAPUTO (PDL) 36

BENINATI (PDL) 38, 45, 49

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari* 38, 39, 45, 48, 53

CRACOLICI (PD) 39, 44, 47, 51

APPRENDI (PD), *relatore* 39, 49

GALVAGNO (PD) 45

CORONA (PDL) 48

DE BENEDICTIS (PD) 50

COLIANNI (MPA) 50

BUZZANCA (PDL) 52

CORDARO (UDC) 53

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa al numero 261) 32

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte) 3

(Annunzio) 5

Interpellanze

(Annunzio) 28

Mozioni

(Annunzio) 30

(Determinazione della data di discussione) 34

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 503 dell'onorevole Bosco 56

numero 518 dell'onorevole D'Agostino 57

numero 539 dell'onorevole Dina 58

numeri 549 e 747 dell'onorevole Picciolo 60, 63

numero 640 dell'onorevole Mattarella 61

La seduta è aperta alle ore 17.16

VITRANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi e missione

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo per oggi gli onorevoli: Bonomo, Cintola, Fiorenza, Lo Giudice.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico, altresì, che l'onorevole Gennuso è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 17 al 20 febbraio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore per la salute, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- numero 503 «Interventi urgenti per l'attivazione del reparto di medicina preventiva delle migrazioni presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento».

- Firmatario: Bosco Antonino;

- numero 518 «Conferimento di incarico di dirigente medico di ortopedia e traumatologia dell'azienda USL 1 di Agrigento».

- Firmatario: D'Agostino Nicola;

- numero 539 «Revisione delle disposizioni del decreto assessoriale 29 luglio 2008 relativamente ai dipartimenti di prevenzione veterinaria».

- Firmatario: Dina Antonino;

- numero 549 «Incremento degli aggregati di spesa per la specialistica ambulatoriale nella provincia di Messina».

- Firmatario: Picciolo Giuseppe;

- numero 640 «Iniziative per consentire al dottore Maxhuni di svolgere la propria attività nell'ospedale Villa Sofia (PA)».

- Firmatario: Mattarella Bernardo;

- numero 747 «Notizie circa i criteri adottati nella redazione del decreto assessoriale n. 01129/09, relativamente alla erogazione delle prestazioni di riabilitazione in regime di ricovero».
- Firmatario: Picciolo Giuseppe.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Aiuti per incentivazione alla creazione di imprese nel comparto della lavorazione dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata» (numero 513),
 - di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Faraone in data 4 febbraio 2010;
- «Norme per la rivitalizzazione ed il recupero dei centri storici della Regione» (numero 514),
 - di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Gennuso in data 4 febbraio 2010;
- «Tutela dei lavoratori in occasione di appalti pubblici di servizi. Modifica dell'articolo 32 della legge regionale numero 7 del 2 agosto 2002» (numero 515),
 - di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Adamo, Aricò, Cristaudo, Currenti, Greco, Incardona, Marinese, Marrocco, Mineo, Nicotra, Scammacca, Scilla in data 4 febbraio 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- «Norme per il contrasto e la prevenzione della violenza di genere» (numero 510),
 - di iniziativa parlamentare,
 - inviato in data 2 febbraio 2010.

BILANCIO (II)

- «Credito d'imposta regionale per l'incremento dell'occupazione» (numero 512),
 - di iniziativa parlamentare,
 - inviato in data 5 febbraio 2010,
 - PARERE V.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- «Promozione della ricerca sanitaria» (numero 483),
 - di iniziativa governativa,
 - inviato in data 2 febbraio 2010;
- «Recepimento della legge 30 marzo 2001, n. 125 'Legge quadro in materia di alcool e problemi alcool correlati'» (numero 489),
 - di iniziativa parlamentare,

- inviato in data 3 febbraio 2010,
- PARERE I.

Comunicazione di pareri resi

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti pareri sono stati resi dalla competente Commissione legislativa:

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- «Linee guida di riorganizzazione dell'attività territoriale ai sensi dell'articolo 12, comma 8, della legge regionale 14/4/2009, numero 5 recante 'Norme per il riordino del servizio sanitario regionale'» (numero 69/VI),

- reso in data 3 febbraio 2010,
- inviato in data 4 febbraio 2010;

- «Deliberazione numero 539 del 15 dicembre 2009. Relazione di accompagnamento riguardante l'attuazione dell'obiettivo operativo 6.1.2 del P.O. FESR Sicilia 2007/2013. Linea di intervento 6.1.2.1. Azioni per l'incremento della dotazione di apparecchiature ad alta tecnologia nei poli sanitari regionali» (n. 70/VI),

- reso in data 3 febbraio 2010,
- inviato in data 4 febbraio 2010.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che la Giunta regionale di Governo ha deliberato di mantenere in vita l'ente Porto di Messina e di nominare, per la gestione, un amministratore unico;

considerato che:

con precedenti atti il Governo regionale aveva sancito lo scioglimento e la messa in liquidazione del predetto ente;

lo scioglimento dell'ente Porto si era reso necessario per l'esaurimento delle funzioni per le quali era stato costituito;

la messa in liquidazione era stata apprezzata da tutti coloro che consideravano inopportuna la sopravvivenza di un ente divenuto 'inutile' per carenza di competenze ed ingiustificate le risorse regionali destinate alla gestione dello stesso;

appare, perciò, incomprensibile le nuova delibera della Giunta che si configura come una sconcertante retromarcia in relazione alle scelte precedentemente compiute dal Governo regionale;

le forze sociali, gli operatori del settore e l'opinione pubblica hanno manifestato comprensibile allarme per una decisione immotivata che offusca la proclamata volontà del Governo regionale di eliminare sprechi di risorse regionali;

per sapere:

se non valutino necessario revocare la predetta delibera e riattivare le procedure di liquidazione dell'ente Porto di Messina;

se non considerino opportuno promuovere tutte le iniziative necessarie, con adeguate risorse, per bonificare la zona falcata (promessa mai mantenuta dai precedenti Governi regionali) e rilanciare il ruolo produttivo delle aree portuali». (993)

PANARELLO

«All'Assessore per territorio e l'ambiente,

premesso che in data 3 settembre 2009 il Comune di Castellammare del Golfo (TP) inoltra all'Assessorato Territorio e ambiente formale richiesta di finanziamento del progetto di consolidamento del costone roccioso su cui si erge il centro storico in prossimità del Castello sito in viale Zangara, esposto ad accertato rischio di gravi fenomeni franosi;

considerato che le persistenti precipitazioni meteorologiche che si sono abbattute nella Provincia di Trapani hanno aggravato il rischio di dissesto idrogeologico ed acuito il pericolo di frane e smottamenti di intere zone prossime ai centri abitati, allarmando la popolazione locale e sollecitando le amministrazioni locali ad interventi di messa in sicurezza dei luoghi;

rilevato che:

in riferimento all'oggetto della presente interrogazione, nel mese di dicembre u.s. si è verificato il crollo di una porzione della spalla del ponte Castello determinando, in via precauzionale, la chiusura al transito di veicoli e pedoni nell'intera zona densamente popolata nonché unica via d'accesso al museo dell'artigianato e delle arti minori;

l'evento franoso descritto non risulta isolato, ma si aggiunge ad altro verificatosi il mese di ottobre nella zona di via Fugardi, che ha gravemente danneggiato veicoli ed immobili, a dimostrazione che l'intera zona risulta sottoposta a grave rischio idrogeologico in continua, pericolosa, evoluzione;

per sapere:

le ragioni che avrebbero determinato i ritardi nella concessione del finanziamento necessario alla realizzazione del progetto di messa in sicurezza dei luoghi interessati dai fenomeni descritti;

se, a fronte di una grave situazione di allarme sociale, non ritenga di intervenire con estrema urgenza per consentire alle autorità locali di realizzare le misure necessarie al ripristino della sicurezza dei luoghi». (994)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premessso che:

il Comune di Custonaci (TP) lamenta, da molto tempo, la qualità del servizio di fornitura di energia elettrica da parte dell'ENEL S.p.A., in ragione delle reiterate interruzioni alla normale erogazione;

a nulla sono valse le ripetute sollecitazioni nei confronti di ENEL S.p.A. da parte del Sindaco, aziende e privati cittadini mirate a ottenere un servizio adeguato;

considerato che:

il comprensorio comprendente il comune di Custonaci è noto per i numerosi insediamenti industriali che ne fanno il più importante polo siciliano nell'attività di estrazione marmifera;

oltre agli insediamenti industriali, Custonaci è altresì nota per le bellezze naturali e artistiche dei luoghi offrendo, ai tanti turisti italiani e stranieri interessati a fruirne, una vasta gamma di strutture per la ricettività turistica ed innumerevoli esercizi pubblici;

ancora oggi l'ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A. non garantisce una fornitura di energia elettrica costante, bensì caratterizzata da ripetute interruzioni che creano notevole disagio pratico oltre che economico alle attività economiche menzionate;

preso atto che:

a seguito delle ripetute e innumerevoli lamentele da parte di enti pubblici, aziende e privati cittadini, ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A. attribuisce e cause meramente accidentali gli episodi di distacco, assumendo un atteggiamento che mostra di sottovalutare la reale entità dei danni sofferti dai tanti operatori economici della zona conseguenti all'erogazione 'a singhiozzo' offerta dal gestore;

il perdurare di una tale situazione di instabilità, oltre ad aver compromesso l'efficienza di alcune aziende, ha causato non pochi disagi alla popolazione locale cagionando numerosi incidenti domestici;

per sapere:

quali interventi urgenti intendano porre in essere per sollevare gli operatori economici e la popolazione del comune di Custonaci dal notevole disagio ad oggi sofferto;

se non ritengano di dover intervenire presso i vertici aziendali di ENEL DISTRIBUZIONE S.p.A. e, ove fossero ravvisabili eventuali responsabilità a carico del gestore, intraprendere in ogni sede qualsivoglia iniziativa volta a ristorare adeguatamente i danneggiati dal disservizio». (995)

RUGGIRELLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessso che:

il Comune di Castellammare del Golfo (TP), con comunicazioni inviate all'Assessorato regionale Territorio e ambiente protocollo numeri 0029074 e 0029081 del 3 settembre 2009, ha richiesto il finanziamento di opere di consolidamento e messa in sicurezza di aree ricadenti nel centro storico del paese;

tali interventi sono stati richiesti alla luce di quanto successo a Giampileri (ME), dove il mancato rispetto delle più semplici norme di tutela dell'ambiente ha causato una frana dalle conseguenze, purtroppo, tragiche per la popolazione del luogo;

tenuto conto che:

le recenti condizioni climatiche che hanno interessato tutta la Sicilia, con piogge intense soprattutto nella zona del Trapanese, hanno acuito, se non peggiorato, il rischio di smottamenti e frane che, in questo caso, interesserebbero il centro storico di Castellammare, che, è bene ricordarlo, è abitato da centinaia di famiglie;

a causa delle suddette condizioni meteorologiche, si è già verificato un crollo nel centro storico del paese che ha interessato una porzione della spalla del ponte Castello, con conseguente chiusura del traffico sia pedonale che veicolare;

visto che sia il Governo nazionale che quello regionale hanno dato ampie garanzie di interventi straordinari sul territorio se sussistevano richieste provenienti dagli enti locali interessati alla tutela dell'ambiente;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile dare priorità assoluta al finanziamento di tutti i progetti presentati presso l'Assessorato regionale Territorio aventi per oggetto la messa in sicurezza ed il consolidamento di zone a rischio idrogeologico;

se non ritengano necessario attivare immediatamente i finanziamenti per i progetti presentati dal Comune di Castellammare del Golfo, visto che la tutela dell'incolumità fisica dei siciliani non può attendere la conclusione dell'iter procedimentale previsto dalle prassi burocratiche». (999)

MARROCCO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'economia,

premessi che:

l'emergenza occupazionale che sta interessando tutta l'Italia a seguito della crisi economica mondiale sta avendo, nella nostra Regione, ripercussioni altamente drammatiche;

le notizie provenienti dalla Fiat di Termini Imerese, dal polo industriale di Catania e dalle industrie petrolchimiche siracusane, evidenziano un quadro assolutamente devastante in termini occupazionali. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno perso o perderanno a breve il loro posto di

lavoro in una Regione, come la Sicilia, dove il tasso occupazionale era già uno dei più bassi d'Europa;

considerato che:

la provincia di Trapani non è immune da tale crisi. Le aziende esistenti stanno tentando di resistere alle oggettive difficoltà che assillano le imprese, difficoltà che, spesso, vedono come attori principali le banche e gli istituti finanziari;

è indubbio che, nei momenti di crisi di liquidità, le aziende necessitano del supporto quasi vitale del mondo finanziario. Ma se tale supporto, alla fine, si tramuta in motivo di tracollo totale, allora le istituzioni hanno l'obbligo morale e politico di intervenire al fine di garantire la necessaria tranquillità alle imprese che ricorrono al credito bancario;

visto che non sono più sufficienti interventi pubblici che ottengono solo lo scopo di prolungare un'agonia che, senza le giuste motivazioni e validi interventi, sfocia nel drastico licenziamento di tutto il personale;

per sapere:

se non ritengano urgente ed improcrastinabile istituire un tavolo di concertazione con i rappresentanti degli istituti di credito siciliani al fine di garantire l'erogazione di crediti alle aziende in difficoltà;

se non ritengano indispensabile intervenire presso le aziende in crisi della provincia di Trapani per individuare, con i vertici aziendali, percorsi alternativi alla chiusura delle aziende in modo tale da garantire i posti di lavoro». (1000)

ADAMO-MARROCCO-SCILLA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premesso che l'ANCI Sicilia ha recentemente esautorato il segretario generale, professor Andrea Piraino, docente di diritto regionale e responsabile della scuola universitaria per i segretari generali dei comuni;

considerato che l'ANCI Sicilia ha nominato al posto del professor Andrea Piraino tale Mario Emanuele Alvano che, rispetto al suo predecessore, potrebbe non avere adeguata esperienza professionale, né tanto meno il prestigio che tutti riconoscono al professor Piraino in forza anche della sua rinomata carriera accademica;

atteso che la nomina di Mario Emanuele Alvano, per la quale l'ANCI avrebbe aumentato notevolmente anche l'onere economico per il suo compenso, risulterebbe l'ennesimo caso di una parentopoli tutta siciliana, in quanto lo stesso sarebbe imparentato con un parlamentare MPA;

per sapere se anche l'ANCI Sicilia, alla luce della nuova elezione del suo presidente, sia oggetto di 'spartizione politica' tra i gruppi che sostengono il Governo regionale, assumendo come parametro una sorta di 'manuale Cencelli' che parcellizza ogni nomina in organi di sottogoverno, finanche l'ANCI». (1001)

MAIRA-GIANNI-FORZESE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari,

premessso che:

negli ultimi anni si è verificata sempre con maggiore insistenza l'arrivo sui mercati italiani e siciliani di limoni provenienti da Paesi extracomunitari, in particolar modo Argentina e Uruguay;

questi limoni, prodotti con modalità industriale e senza alcuna tracciabilità, arrivano in Italia e in Sicilia con prezzi assolutamente concorrenziali rispetto alla nostra produzione, che si è sempre contraddistinta per la scelta della qualità del limone rispetto alla quantità prodotta;

rilevato che:

già l'anno scorso si sono già verificati i primi contraccolpi di questa invasione agrumicola. Infatti, il limone 'verdello', tipica produzione della nostra terra, venduto di solito tra gli 80 centesimi-1,20 euro al chilo, si è notevolmente deprezzato, toccando il minimo storico di 50 centesimi al chilo;

identica sorte ha subito il 'primo fiore', altro limone caratteristico del nostro territorio che ha visto crollare il prezzo di vendita su tutti i mercati nazionali ed internazionali;

considerato che tale crollo dei prezzi induce i produttori siciliani di limoni a lanciare una drammatica richiesta di intervento da parte delle autorità regionali, visto che l'abbattimento dei prezzi di vendita del limone non permette agli stessi produttori di sopravvivere, calcolando che i costi di produzione oramai sono superiori ai ricavi;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di garantire i nostri produttori di limoni nei confronti di altre produzioni provenienti da Paesi extracomunitari che, sia per la tipologia del raccolto che per i costi della manodopera, stanno mettendo in ginocchio l'intero comparto produttivo del limone in Sicilia;

se non reputino, altresì, necessario coinvolgere sia il Governo nazionale che la Comunità europea al fine di vigilare e di conseguenza impedire l'arrivo sui mercati europei di limoni provenienti da Paesi extracomunitari». (1005)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessso che:

dopo una lunga crisi che stava portando al fallimento della compagnia di bandiera italiana, nel dicembre del 2008 nasceva la nuova ALITALIA - CAI alla quale il Governo Italiano ha conferito tutte le attività della vecchia ed ormai defunta compagnia aerea ALITALIA;

a seguito del suo insediamento, il nuovo consiglio di amministrazione della CAI operava una serie di operazioni ed iniziative miranti alla ristrutturazione della società ALITALIA, inclusi la riduzione del personale in servizio ed il drastico taglio del numero di voli nazionali ed internazionali unitamente alla riduzione di svariate destinazioni, anch'esse nazionali ed estere;

i sopra citati tagli del numero dei voli colpivano in maniera eccezionale gli aeroporti siciliani, che si sono ritrovati all'inizio del 2009 con un numero inferiore di collegamenti di circa il 40 per cento rispetto alla originaria programmazione ALITALIA, che aveva pianificato i voli anche in considerazione della difficoltà di collegamenti tra la Sicilia ed il resto d'Italia;

avvalorando la tesi di un presunto disinteresse di CAI per la Sicilia, alla data del 25 febbraio 2009 gli stipendi arretrati dei lavoratori ALITALIA dell'aeroporto Falcone e Borsellino non erano ancora stati corrisposti, unico caso in Italia. Ci sono volute una serie di interrogazioni parlamentari e le pressioni del Governo della Regione siciliana presso il Governo centrale per sbloccare la situazione nell'aprile dello scorso anno;

considerato che:

nell'ottobre 2009, il gruppo ALITALIA-CAI presentava il nuovo *brand* del prodotto Roma/Milano - Milano/Roma, contenente una nuova offerta e tutti i servizi per i collegamenti fra Roma Fiumicino e Milano Linate, a partire dalla struttura dei nuovi varchi dedicati che consentiranno una riduzione dei tempi necessari a raggiungere l'imbarco, ed oltre 70 collegamenti giornalieri, con la partenza di un volo ogni 15 minuti nelle ore di punta e l'arrivo di 15 voli entro le 9,30 del mattino, a favore dei pendolari che viaggiano su questa rotta;

per pubblicizzare questa iniziativa, il gruppo ALITALIA-CAI ha sostenuto una spesa di svariati milioni di euro, acquistando spazi su tutte le testate nazionali ed internazionali e lanciando una imponente campagna all'interno degli aeroporti di Roma e Milano, a volte francamente detrattiva nei confronti delle altre destinazioni, incluso quelle siciliane;

i collegamenti giornalieri tra Roma e gli aeroporti siciliani sono circa la metà di quelli tra Roma e Milano e, nonostante la peculiarità della Sicilia, non è mai stata offerta ai viaggiatori isolani facilitazione alcuna nei servizi, come varchi dedicati e diminuzione dei tempi di imbarco;

ad oltre un anno dall'inizio della nuova gestione della compagnia ALITALIA da parte di CAI, è chiara la volontà dei vertici dell'azienda di non adeguare gli aeroporti siciliani a quelli del resto d'Italia, considerando gli scali di Palermo e Catania, e di conseguenza i viaggiatori siciliani, come scali e passeggeri di 'serie B';

per sapere:

quali provvedimenti, anche legislativi, in virtù delle potestà fornite dallo Statuto autonomistico siciliano, intendano adottare per colmare il gap tra gli scali aeroportuali siciliani e quelli del resto d'Italia;

quali iniziative intendano intraprendere nei confronti del Governo centrale per informare gli organismi preposti di questo inaccettabile stato di cose e modificare le strategie del gruppo ALITALIA-CAI al fine di non penalizzare ulteriormente i viaggiatori siciliani, assicurando pari dignità ai collegamenti tra la Sicilia e gli scali del resto d'Italia». (1006)

ARICO'

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premessi che il territorio del comune di Torrenova (ME) è stato recentemente colpito da inondazioni che hanno procurato gravi danni alle abitazioni ed alle campagne ed hanno messo a rischio l'incolumità pubblica e la funzionalità di importanti infrastrutture;

considerato che:

il territorio del predetto comune è attraversato dai torrenti Rosmarino e Favara;

il tratto terminale dei predetti corsi d'acqua è caratterizzato da accumuli detritici che hanno innalzato il fondo dell'alveo (a quota più alta delle campagne, delle strade e del centro abitato) e ridotto fortemente la sezione di deflusso;

il predetto fenomeno, per quanto riguarda il torrente Rosmarino, è particolarmente evidente in corrispondenza del ponte attraversato dalla linea ferroviaria Messina-Palermo e nel tratto compreso tra la spalla del sopra citato ponte e quello della strada provinciale Torrenova-Sant'Agata Militello;

l'alveo del Favara (nel quale insistono canneti ed altra vegetazione infestante che, assieme a detriti e rifiuti solidi, ostacolano il decorso delle acque) nel tratto terminale si snoda in adiacenza al centro abitato;

la mancata manutenzione ed il conseguente grave degrado dei due corsi d'acqua è all'origine delle ripetute esondazioni e costituisce un costante pericolo per i residenti e per la sicurezza dei trasporti;

la situazione descritta e l'assenza di interventi da parte degli uffici preposti ha determinato una comprensibile esasperazione da parte dei cittadini;

i mancati interventi configurano un comportamento gravemente omissivo;

per sapere se non valutino necessario promuovere tempestivamente tutti gli interventi necessari per rimuovere la situazione di degrado dei torrenti Rosmarino e Favara ed eliminare le cause che determinano l'attuale condizione di pericolo per l'incolumità dei cittadini di Torrenova e per la sicurezza dei trasporti stradali e ferroviari». (1008)

PANARELLO

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che nella rete autostradale siciliana sono presenti numerose gallerie di varia lunghezza e che in tali gallerie sono frequentissime le interruzioni delle conversazioni telefoniche tramite telefoni cellulari con conseguente notevole disagio per gli utenti;

considerato che molto spesso i contratti di telefonia prevedono il cosiddetto 'scatto alla risposta', per cui la frequente interruzione delle conversazioni telefoniche comporta un notevole onere aggiuntivo per gli utenti e contemporaneamente un arricchimento per i gestori;

considerato inoltre che tale disagio dipende unicamente dalla mancata apposizione nelle gallerie, da parte dei gestori di telefonia mobile (Tim, Vodafone, Wind, 3), di idonee apparecchiature atte a garantire la continuità delle conversazioni nelle stesse;

per sapere quali iniziative intenda assumere nei confronti dei gestori di telefonia mobile per costringerli a dotare le gallerie autostradali siciliane di tali apparecchiature e se non ritengono opportuno vincolare qualsiasi ulteriore eventuale concessione o autorizzazione a tali gestori al rispetto di tale obbligo nei confronti degli utenti siciliani». (1009)

MARZIANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica,

premessi che:

il territorio del Comune di Aci Castello (CT) insiste su una delle aree a maggiore rischio idrogeologico;

in particolare, la collina di Vampolieri è all'attenzione dei massimi organismi di Protezione civile per i continui smottamenti e parimenti dicasi per la riviera che va dal Castello Normanno, bene d'inestimabile valore storico ed archeologico, sino a tutta la scogliera a nord di Catania;

considerato che le zone sopra elencate sono qualificate, sotto il profilo del rischio idrogeologico, zone 'R4' (rischio molto elevato, come definito dal piano per l'assetto idrogeologico, ossia zone dove sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture, al patrimonio ambientale e la distruzione di attività socio-economiche);

preso atto che l'Amministrazione regionale ha escluso dai finanziamenti di 'Agenda 2007' tre progetti, presentati dal Comune di Aci Castello, destinati alle opere di prevenzione dal rischio idrogeologico;

per sapere se non ritengano opportuno provvedere al riesame dei progetti e concedere, al Comune di Aci Castello (CT), il finanziamento per le opere di prevenzione dal rischio idrogeologico per scongiurare i gravi rischi in termini di vite umane e di danni al territorio». (1010)

POGLIESE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore il territorio e all'ambiente,

premessi che:

nei giorni scorsi, a seguito delle intense e persistenti piogge, si sono verificate nella provincia di Messina una serie di frane e smottamenti nelle arterie stradali con conseguente interruzione di alcuni tratti, ed in particolare si segnala:

la strada statale 117 all'altezza del km 24+800, a circa otto chilometri direzione sud dal centro di Mistretta (ME);

la strada statale 113 interrotta per l'ennesima frana all'altezza di Testa di Monaco nel territorio di Capo d'Orlando (ME);

le strade provinciali che collegano i comuni di Alcara Li Fusi, Ficarra, Frazzanò, Mirto, Sinagra, Raccuja, S.Salvatore di Fitalia, Longi e Ucria ed altri comuni;

le strade comunali dei villaggi Cumia, Bordonaro, Larderia, Scoppo, Castanea, Sperone, Annunziata ed altri villaggi ricadenti nel Comune di Messina;

premessi inoltre che i Comuni di Alcara Li Fusi, Ficarra, Frazzanò, Mirto, Sinagra, Raccuja, S.Salvatore di Fitalia, Longi, Ucria ed altri, così come i villaggi sopra indicati del comune di Messina, trovano difficoltà a fronteggiare le nuove emergenze idrogeologiche in prossimità dei centri abitati, le quali hanno causato nuovi fronti di frana non identificati e inseriti nel vigente piano per l'assetto idrogeologico regionale ovvero hanno aggravato situazioni preesistenti già individuate come zone a rischio elevato;

considerato che la s.s. 117, anche nota come 'Strada dei Due Mari' o 'Strada Nord-Sud', risulta essere asse stradale di rilevanza nazionale che collega Santo Stefano di Camastra a Leonforte, per poi proseguire lungo la strada statale 117 bis centrale sicula fino a Gela, congiungendo la costa tirrenica dell'Isola al Canale di Sicilia passando per la città di Enna, al centro dell'Isola, e che la stessa s.s. 117 è stata finanziata nel tratto ricadente nella provincia di Enna - ovvero quello più esteso - dalla finanziaria 2007 per 445 milioni di euro e che per i tratti settentrionale e centrale non è ancora stata realizzata, divenendo spesso luogo di episodi di cedimento dell'arteria stradale ricadente nella provincia di Messina a discapito delle utenze;

la s.s. 113 di collegamento tra Messina e Trapani via Palermo, costituisce l'unica via di collegamento per centinaia di comuni, soprattutto nella fascia più densamente popolosa della provincia di Messina, e che la chiusura parziale della stessa si ripercuote sul normale transito di mezzi da e per Capo d'Orlando, laddove per raggiungere la città palatina dalla zona est bisogna circumnavigare la statale 113 passando per l'autostrada e quindi entrare al casello di Brolo ed uscire a quello di Rocca di Caprileone;

i cittadini di Brolo, Piraino, S. Angelo di Brolo, Gioiosa Marea ed altri comuni sono esasperati per la continua chiusura della statale 113 a causa delle ricorrenti frane che si verificano periodicamente a seguito delle precipitazioni invernali e che i lavori dell'ANAS nel comune di Gioiosa Marea ritardano a partire, a causa dei lunghi tempi tecnici e burocratici;

i villaggi del comune di Messina rappresentano aree fortemente antropizzate, la cui sicurezza dipende molto dal sistema viario e dagli interventi di messa in sicurezza dei costoni sovrastanti i villaggi stessi;

per sapere:

se, a seguito dei rilevamenti effettuati in questi giorni, non valutino urgente la richiesta al Governo nazionale di dichiarazione dello stato di calamità naturale per la provincia di Messina ed in particolare per la zona dei Nebrodi;

quali iniziative intendano adottare per snellire le procedure tecniche e amministrative, consentire rapidi interventi funzionali ed evitare sovrapposizione di competenze tra enti territoriali;

se non sia necessaria la rivisitazione immediata del piano per l'assetto idrogeologico, attualmente aggiornato al 2007, in ragione dei recenti eventi atmosferici;

quali interventi intendano adottare insieme all'ANAS e gli enti competenti per consentire una rapida riapertura della s.s. 117 e della s.s. 113, arterie nevralgiche e fondamentali per il tessuto sociale e produttivo dell'Isola;

cosa l'ANAS stia facendo in particolare per fronteggiare la frana che ha coinvolto il Comune di Gioiosa Marea - Capo Skino;

se ci siano le condizioni per disporre una 'legge speciale' per Messina, in ragione dell'assetto idrogeologico e idrografico delle zone, che consenta un impegno di pianificazione e di risorse straordinario, finalizzato alla messa in sicurezza dell'intero territorio;

se non ritengano necessario individuare nuove adeguate risorse al fine di rafforzare l'organizzazione della Protezione civile siciliana reclutando, tra il personale regionale, figure professionali da impiegare nel monitoraggio e nella pianificazione degli interventi di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico in quelle zone che presentano una maggiore vulnerabilità del proprio territorio». (1011)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,

premessi che:

la rete ferroviaria siciliana è, notoriamente, una delle più vecchie e anacronistiche dell'intera rete nazionale;

l'assoluto disinteresse, da parte dei vertici delle Ferrovie dello Stato, al miglioramento un servizio che dovrebbe essere di vitale importanza per l'intera economia regionale, è palesemente vergognoso. Le ferrovie dello Stato hanno chiuso gli scali merce di tutta la Sicilia, lasciando in funzione solo quello di Catania Librino e costringendo, di fatto, le aziende siciliane a effettuare i loro trasporti su mezzi gommati, con un evidente aumento del traffico stradale e dell'inquinamento atmosferico. A Siracusa la nuova fossa di manutenzione, inaugurata in pompa magna e costata l'incredibile cifra di 16 miliardi di vecchie lire, non è mai entrata in funzione, mentre in grossi centri, come per esempio Lentini ed Augusta, le stazioni sono state private dei più semplici servizi all'utente, come le biglietterie e i punti di ristoro. Nonostante i ripetuti interventi da parte dei vertici regionali, le FF.SS., continuano in questa politica di totale disinteresse delle problematiche siciliane, ritenendo, forse, che la Sicilia è una Regione di 'serie B';

tenuto conto che, mentre le stesse FF.SS. pubblicizzano, su tutti mezzi di comunicazione, la velocità di collegamento dei nuovi treni tra Roma e Milano (3 ore per 850 chilometri, alla media di circa 283 chilometri all'ora), in Sicilia per percorrere i 200 chilometri che separano Catania da Palermo occorrono ben 6 ore, ad una velocità di ben 33 chilometri all'ora, media che non si riscontra neanche nelle ferrovie dei Paesi del Sub-Sahara;

considerato che:

nel 2009, la fondazione SABIR, in un convegno tenutosi proprio nei locali dell'ARS, presentò un progetto di fattibilità su una dorsale ferroviaria della linea Palermo-Catania che prevedendo, inizialmente, una razionalizzazione delle fermate e degli orari, avrebbe accorciato i tempi di percorrenza portandoli a 3 ore e 20 minuti, il tutto senza spendere un centesimo. In seguito, utilizzando i fondi europei 2007/2013, con una spesa di due miliardi e 600 milioni, i tempi di percorrenza sarebbero scesi a solo 1 ora e 40 minuti. Il progetto, tra l'altro, permetteva, agli abitanti delle province di Enna e Caltanissetta di potere raggiungere Catania e Palermo in tempi decisamente europei. Lo stesso progetto è stato omaggiato, dalla fondazione SABIR, al Ministro delle infrastrutture;

di contro, le Ferrovie dello Stato puntano su un loro progetto che prevedrebbe una galleria di ben 40 chilometri sotto i Nebrodi dal costo di oltre 6 miliardi di euro, in pratica la stessa cifra stanziata dal Governo italiano per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, ovviamente con tempi di realizzazione biblici. Inoltre, tale progetto taglia fuori completamente le province di Enna e Caltanissetta, che già per posizionamento territoriale e condizioni climatiche hanno i loro grossi problemi nei collegamenti viari con il resto della Sicilia;

visto che nei messaggi pubblicitari delle Ferrovie dello Stato le linee ad alta velocità vengono indicate come 'Le linee che uniscono l'Italia', risulta indiscutibile ed incontestabile che per le stesse FF.SS. il Sud, e la Sicilia in particolare, non fanno parte dell'Italia;

per sapere:

quali iniziative intendano adottare, nei confronti dei vertici delle Ferrovie dello Stato, al fine di avere garantito in Sicilia un servizio pubblico degno di un Paese europeo;

se non ritengano improcrastinabile ed urgente intervenire presso il Ministero delle infrastrutture affinché il progetto della fondazione SABIR sia ripristinato e realizzato». (1012)

SCAMMACCA DELLA BRUCA-ADAMO-MINEO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia,

premessi che:

con l'interrogazione numero 676 del 20 luglio 2009, è stato richiesto di sapere:

'se sia stata data esecutività alla delibera di Giunta di Governo numero 222 del 30 settembre 2008 ad oggetto: 'Riordino delle partecipazioni della Regione Siciliana in società di capitali', approntando i relativi piani di dismissione, accorpamento e scioglimento delle relative società, e quale sia lo stato attuale del suo *iter*;

se ancora non fosse stato approntato nessun piano operativo, quali siano i motivi che ne abbiano impedito, fino ad ora, la sua operatività e se non ritenga opportuno coinvolgere le competenti Commissioni legislative dell'ARS per una più compiuta e completa analisi;

inoltre, nell'ottica di avere contezza di cosa realmente rappresentano dette società regionali, quale sia la loro situazione patrimoniale, la loro dotazione organica e, in particolare, quante assunzioni siano state fatte in ognuna di esse, in ultimo, dal 2001 ad oggi, per quelle società a questa data già costituite e, in tal caso, secondo quali procedure e necessità derivanti dalle relative dotazioni organiche e piani industriali siano stati assunti.'

a tutt'oggi nessuna risposta è pervenuta al riguardo, rimanendo inevasa l'interrogazione presentata;

contemporaneamente, il sottoscritto interrogante, nell'esercizio delle funzioni concernenti il mandato parlamentare, in applicazione dell'articolo 45 della legge regionale 16 aprile 2003, numero 4, ha richiesto a tutte le società partecipate dalla Regione tutti gli atti relativi al conferimento degli incarichi di consulenza e/o di nomina di esperti dalla data di fondazione della società, l'elenco degli affidamenti di servizi (in appalto o subappalto) e di acquisto di beni operati nell'analogo periodo, nonché, su supporto informatico, copia dei bilanci consuntivi dall'anno successivo alla costituzione con le relative relazioni dei revisori dei conti, la dotazione organica con l'elenco dei dipendenti attualmente in servizio evidenziandone la data dell'assunzione e, infine, anche la trasmissione dei dati relativi ai nomi delle aziende che hanno eseguito subforniture di grossi appalti con i relativi certificati antimafia;

anche dinanzi a questa richiesta di diritto di accesso, la quasi totalità delle società non ha risposto ovvero, addirittura, ha risposto ma non ha inviato gli atti richiesti adducendo motivazioni che, di fatto, contravvengono alle chiare disposizioni di legge in materia di trasparenza amministrativa di cui alla legge numero 241 del 1990 e della legge regionale numero 10/91 e successive modifiche e integrazioni, negando, vieppiù, l'esercizio del mandato parlamentare;

considerato che:

l'articolo 7 della legge regionale 14 maggio 2009, numero 6, pone divieto alle società a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa, costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale, nonché alle aziende regionali, agli istituti, alle agenzie, ai consorzi, agli organismi ed enti regionali comunque denominati, di procedere alla costituzione o partecipazione ad altre società od organismi vari, e ciò al fine di evitare alterazioni o distorsioni della concorrenza e del mercato e di assicurare la parità degli operatori, obbligando gli enti a procedere, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, alla liquidazione delle società od organismi partecipati, comunicando l'avvio delle procedure ed i tempi di liquidazione agli organi tutori e alla Ragioneria generale della Regione;

inoltre, la legge stabilisce che il mancato avvio delle procedure di dismissione comporta l'immediata decadenza di tutti gli organi d'amministrazione degli enti di cui al comma 1 della legge regionale numero 6/2009 o la revoca dei rappresentanti della Regione nelle medesime società;

l'articolo 26 della legge regionale numero 4/2003 prevede una forma di vigilanza che si coniuga con la programmazione strategica, tracciando un percorso che impone agli enti vigilati, alle loro figure apicali (di indirizzo politico amministrativo, e di responsabilità amministrativo gestionale), di procedere a:

- A.- programmare l'attività interna;
- B.- accogliere gli obiettivi fissati dall'amministrazione regionale;
- C.- verificare il raggiungimento degli obiettivi fissati, prevedendosi sanzioni nell'ipotesi di mancato raggiungimento degli obiettivi;

l'articolo 53 della legge regionale numero 17/2004 e l'articolo 18, comma 4, della legge regionale numero 19/05, in tema di controllo e vigilanza ribadiscono che la Regione esercita il proprio controllo sugli enti, istituti e aziende sottoposte a vigilanza;

l'articolo 48 della legge regionale numero 17/2004 precisa che tutti gli enti o aziende sottoposti a controllo o vigilanza da parte della Regione devono dotarsi di un organo di controllo interno; tale organo deve svolgere un controllo di efficienza dell'attività gestionale della società;

nel reiterare le domande poste con l'interrogazione numero 676 del 20 luglio 2009, per sapere inoltre:

se, da parte delle società a capitale interamente o a maggioranza pubblico non quotate in borsa, costituite o partecipate dall'Amministrazione regionale, nonché delle aziende regionali, degli istituti, delle agenzie, dei consorzi, degli organismi ed enti regionali comunque denominati, sia stata data esecutività all'articolo 7 della legge regionale 14 maggio 2009, numero 6, e in quali termini, avendo consegnato al riguardo il relativo quadro sinottico riepilogativo;

se sia stata data esecutività all'articolo 26 della legge regionale numero 4/2003 e, in caso contrario, quali eventuali sanzioni siano state comminate;

se l'eventuale mancato rispetto delle disposizioni di legge configuri per gli amministratori, i dirigenti e i funzionari preposti l'avvio di procedura di danno erariale e relativa comunicazione alla Corte dei conti». (996)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FARAONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessi che:

dal 1° gennaio 2010, 25 operatori del servizio 114 Emergenza infanzia - 'Telefono Azzurro', operanti nella sede di Palermo, sono stati licenziati, nonostante il Ministero delle pari opportunità, sembra, avesse prorogato il servizio per un periodo sufficiente all'espletamento delle procedure di affidamento della nuova concessione;

di fatto, si è interrotto un servizio di alta professionalità (psicologi, pedagogisti, assistenti sociali e giuristi) e sensibilità per i compiti che esso assolve per affidarlo a volontari del servizio civile;

nel contempo, non sfuggono i risvolti connessi alla tutela dei rapporti di lavoro con gli operatori licenziati di ordine previdenziale e assicurativi;

considerato che:

risulta iscritta nel bilancio della Regione siciliana, al capitolo 183767 - UPB 6.2.1.3.1, una consistente posta di bilancio a favore del servizio telefonico nazionale Telefono Azzurro;

non si comprende, quindi, sulla base di quali risultanze sia stato chiuso il servizio e siano stati licenziati gli operatori addetti, quando lo stesso gode di un consistente finanziamento regionale per il suo funzionamento;

per sapere quali iniziative intendano adottare per ripristinare nell'immediato il servizio e per dare vita ad una concreta sinergia fra le diverse istituzioni coinvolte, in primis Ministero e Regione, affinché, per l'avvenire, non solo non abbia più a ripetersi quanto accaduto ma, anzi, il servizio venga potenziato». (997)

(L'interrogante chiede lo svolgimento in Commissione)

FARAONE

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle seguenti interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

VITRANO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che il monitoraggio della Protezione civile e Legambiente (rapporto 'Ecosistema rischio 2008') ha tracciato un panorama abbastanza preoccupante circa il rischio di frane e alluvioni che interessano praticamente tutta l'Italia, secondo l'indagine i problemi connessi al rischio idrogeologico diventano anno dopo anno più gravi e preoccupanti;

considerato che il dato più allarmante è quello relativo alle attività messe in campo per la prevenzione di frane e alluvioni. Infatti, nel 42 per cento dei 1.244 comuni ad alto rischio idrogeologico che hanno risposto al questionario di 'Ecosistema rischio 2008' non viene svolta regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica. Questi dati, inoltre, mettono in luce in maniera inequivocabile che nella gestione del territorio non si tiene conto del rischio idrogeologico;

verificato che nella speciale classifica la maglia nera di questa inefficienza è andata a due comuni del messinese, Ucria ed Alì (entrambi con voti 0), i quali non hanno messo in campo praticamente nessuna azione di mitigazione del rischio idrogeologico;

verificato, inoltre, che proprio nel comune di Ucria, dalla seconda quindicina del mese di gennaio del corrente anno 2010, è in atto una grave situazione di disastro ambientale: un costone del comune nebroido, nella contrada Callina, sta massicciamente e paurosamente crollando, coinvolgendo terreni e abitazioni di incolpevoli cittadini; la strada provinciale 136 S.Piero Patti-Ucria al chilometro 23 è crollata e che, con determina del 21 gennaio del dirigente provinciale attualmente, è stata chiusa al traffico e non si fanno i tempi per la riparazione e la riapertura;

accertato che il Consiglio comunale di Ucria, nella seduta del 27 gennaio, ha manifestato la propria solidarietà, con un documento approvato all'unanimità, ai cittadini che hanno già subito gravi danni alle proprie abitazioni e verso i prossimi potenziali danneggiati;

ritenuto che in queste gravi circostanze non basta la solidarietà, ma occorrono azioni concrete ed immediate;

per sapere se intendano:

predisporre interventi immediati, indifferibili ed urgenti al fine di attivare tutti gli organi competenti, a dare risposte concrete anche per evitare che il disastro ambientale si trasformi in tragedia;

sollecitare gli organi politici, tecnici ed amministrativi del comune di Ucria (all'ultimo posto in graduatoria nazionale per inefficienza) ad attivare un ampio monitoraggio del territorio comunale e tutti i dovuti provvedimenti per garantire ai cittadini di poter vivere in sicurezza nel proprio paese ed in concreto accertare se vi siano cause, omissioni e responsabilità di quanto accaduto e continua ad accadere, per l'adozione dei provvedimenti di conseguenza». (998)

CORONA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per salute,

premessi che:

con il decreto dell'ex Assessorato regionale Sanità n. 0944/09 veniva individuata l'ex AUSL 3 di Catania quale azienda capofila per la realizzazione di una gara telematica regionale per l'acquisto di *microchip* sottocutanei per l'identificazione di cani per coprire il fabbisogno regionale per l'anno in corso;

tale iniziativa, si presume, nasceva dalla volontà di contenere le spese migliorando l'efficienza e l'efficacia dell'intervento;

l'ASP di Catania ha indetto una gara per l'acquisto di circa 80.000 *microchip* (incrementabile fino alla concorrenza dei 2/5), per un presunto importo complessivo della fornitura di euro 115.700,00 più IVA, accogliendo le richieste delle singole ASP di cui all'allegato invito a presentare offerta per la fornitura di *microchip* per l'anagrafe canina (allegato A);

visto che dai dati pubblicati sul sito ufficiale dell'anagrafe canina della Regione siciliana risultano essere stati applicati negli ultimi 9 anni 243.000 *microchip*, pari ad un valore medio di 27000 chip l'anno;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente emanando una nota con cui si richieda:

a) quanti *microchip* siano stati acquistati da ogni singola ex AUSL dal 2000 (legge regionale 15/2000) al 1° settembre 2009;

b) quanti *microchip* siano stati applicati da ogni singola ASL dal 2000 al 1° settembre 2009;

c) quanti dei *microchip* applicati siano stati inseriti nella banca dati regionale anagrafe canina (www.anagrafecanina.com) alla data del 1° settembre 2009;

d) quanti fossero i chip in giacenza presso le ASL alla data del 1° settembre 2009;

se non ritengano necessario richiedere al dirigente generale dell'Ispettorato regionale della sanità se, prima di procedere alla programmazione relativa ai fabbisogni necessari all'attività di identificazione elettronica dei cani, abbia provveduto ad effettuare un'attenta ricognizione delle risorse in precedenza assegnate ed al loro corretto utilizzo;

se, inoltre, non ritengano chiarire se, prima di assegnare gli obiettivi ai direttori generali delle ASP in merito agli interventi contro il randagismo, abbiano provveduto ad effettuare un'attenta ricognizione relativamente agli interventi di sterilizzazione effettuati nel corso degli anni, ed in particolare degli anni 2008 e 2009, nelle diverse AUSL della Regione». (1002)

DINA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente,

premesso che con nota del 1° febbraio 2010, l'E.N.E.L. comunicava, ai vari organi interessati, che il livello d'acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi (PA) era oltre il valore della quota autorizzata per il periodo invernale e, considerato il perdurare delle condizioni meteo avverse, lo scarico di fondo della diga sarebbe stato manovrato in modo da incrementare la portata di scarico del suddetto bacino;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare a salvaguardia della popolazione e del territorio agricolo per la manovra di alleggerimento del serbatoio di Guadalami;

se non sia opportuno, per il tramite della Protezione civile, verificare e monitorare il livello d'acqua del serbatoio di Guadalami del bacino della diga di Piana degli Albanesi al fine di scongiurare gravi danni per la popolazione e per il territorio agricolo». (1003)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive,

premesso che:

la situazione dell'agrumicoltura siciliana, ormai da anni in uno stato di grandissima difficoltà, è giunta al capolinea, in uno 'stato comatoso' purtroppo accertato e documentato. Il calo dei prezzi all'origine, l'aumento dei costi di produzione e l'importazione non controllata di agrumi da Paesi comunitari ed extracomunitari ha definitivamente messo in ginocchio l'intero comparto che, non occorre ricordare, è elemento vitale e trainante dell'intera economia siciliana;

le imprese agricole siciliane, ogni giorno di più, perdono competitività sui mercati nazionali ed internazionali, il prodotto rimane invenduto e di conseguenza gli agricoltori sono costretti ad

abbandonare gli agrumeti al loro destino, a chiudere le aziende agricole, a licenziare tutti i lavoratori impegnati;

il crollo dei prezzi praticati è l'elemento di maggiore preoccupazione per i coltivatori. Questo crollo è causato dall'arrivo, sui mercati italiani e siciliani, di agrumi provenienti da Paesi comunitari che spesso introducono in Europa prodotti coltivati da Paesi extracomunitari, in particolar modo dai Paesi dell'Africa settentrionale;

questi agrumi, prodotti con modalità non conosciute, arrivano in Europa, in Italia e in Sicilia con prezzi assolutamente concorrenziali rispetto alla nostra produzione, che si è sempre contraddistinta per la scelta della qualità rispetto alla quantità prodotta e per la sua tracciabilità;

rilevato che:

i processi di allargamento dei mercati non sono stati governati da idonee politiche, sia regionali che nazionali, di accompagnamento e di supporto, indispensabili per aiutare le aziende siciliane ad affrontare le nuove sfide del mercato globale, tenendo conto anche della peculiarità tipica della produzione siciliana legata alla sua insularità che, ovviamente, incide in maniera rilevante sui costi di spedizione e di trasporto;

la presenza nei mercati italiani di prodotti provenienti da Paesi extracomunitari che vengono offerti, sia per la qualità del prodotto sia per il sistema di produzione, a prezzi assolutamente concorrenziali rispetto alla produzione siciliana, sta causando un vero e proprio cataclisma nella filiera produttiva regionale, costringendo i nostri produttori a immettere spesso sul mercato prodotti agricoli a prezzi addirittura al di sotto degli stessi costi di produzione. Il prezzo degli agrumi è bloccato fra i cinque e i dieci centesimi al chilo, quando per produrre un chilo di arance non bastano venti centesimi e di contro sui banchi dei mercati siciliani un chilo di arance arriva a costare anche due euro, mentre a Milano lo stesso prodotto sfiora tre euro al chilo;

considerato che:

tale crollo dei prezzi induce i produttori siciliani di agrumi a lanciare una drammatica richiesta di intervento da parte delle autorità regionali, visto che l'abbattimento dei prezzi di vendita non permette agli stessi produttori di sopravvivere, calcolando che i costi di produzione oramai sono di molto superiori ai ricavi;

soltanto un forte e massiccio intervento delle autorità regionali può dare un aiuto concreto e tangibile ai nostri produttori del comparto agrumicolo, onde evitare che la crisi in atto esistente porti alla chiusura, già ampiamente paventata dalle associazioni di categoria, di migliaia di piccole e medie aziende, con le prevedibili e catastrofiche ripercussioni sull'economia e sull'occupazione dell'Isola;

preso atto che:

la notte tra martedì 26 e mercoledì 27 gennaio è stata caratterizzata da piogge torrenziali che si sono abbattute, senza soste, sul territorio della provincia di Siracusa e, in modo particolare, sul triangolo agrumicolo che gravita attorno a Francofonte;

mercoledì mattina, a intervalli regolari, grandine, quanto mai copiosa, ha colpito sempre il medesimo territorio, arrecando ulteriori e non rimediabili danni ai coltivatori di agrumi della provincia di Siracusa;

l'umidità e la pioggia insistente hanno causato la caduta di oltre il 60 per cento dei frutti, ancora pendenti sulle piante, com'è possibile constatare tristemente transitando fra gli agrumeti intorno a Francofonte, tanto che lo scenario che si presenta è alquanto sconcertante: un immenso tappeto rosso copre tutta la campagna, a riprova degli effetti devastanti del maltempo;

preso atto inoltre che la grandine ha rovinato i frutti, rimasti sugli alberi, che di conseguenza non avranno mercato perché si presenteranno agli acquirenti con la buccia macchiata dalla grandine;

considerato altresì che:

fra i prezzi alla produzione e i prezzi praticati sui mercati, l'incremento minimo praticato, cioè il ricarico dovuto alla filiera, è pari al 650 per cento;

l'Unione europea, per combattere l'obesità dei bambini e abituarli a mangiare in modo sano, sin dalla più tenera età, ha finanziato un progetto pilota, investendo ben 125 milioni di euro;

il progetto consiste nella introduzione di nuovi cibi nelle mense scolastiche sostituendo snack e liquidi gassosi con frutta fresca e succhi di frutta;

il progetto è stato già adottato, non solo in Sicilia, ma anche in altre province italiane con esiti straordinari perché i bambini hanno molto gradito le spremute d'arance;

l'Italia spenderà 25 milioni in cinque aree: Sud, Centro-Sud, Centro-Nord, Nord e Nord-Est;

il programma durerà cinque anni e al Sud verranno accreditati, qualora vi saranno progetti, 5,5 milioni ogni anno. Necessariamente si tratta di una opportunità che dovrà essere sfruttata saggiamente dai nostri produttori che, per questo, avranno bisogno di consorziarsi tra di loro e di non continuare con un personalismo che, fino ad oggi, purtroppo, non ha dato esiti favorevoli alla categoria e, di conseguenza, all'economia dell'Isola;

per sapere se non ritengano opportuno:

intervenire presso il Governo nazionale per la concessione dello stato di calamità naturale per l'agricoltura siciliana in modo da sospendere il pagamento di ogni onere e tributi vari;

dichiarare, in modo particolare, lo stato di calamità del settore agrumicolo, cosa che consentirebbe ai produttori di ricevere una contribuzione ad ettaro, in considerazione dei danni subiti dalle piogge e dalla grandine degli ultimi giorni;

reperire il massimo possibile di risorse finanziarie per poter acquistare sul mercato le arance di seconda scelta o che siano cadute dalle piante ad un prezzo che sia di vero ristoro (almeno 30 centesimi al chilo), ritirando dal mercato i prodotti di pezzatura limitata. Con questo intervento si otterrebbe il risultato di poter spuntare un prezzo migliore, rispetto a quello attuale, per le arance di ottima qualità. Le arance ritirate potrebbero essere utilizzate per trasformarle in succhi da distribuire

negli ospedali, nei centri per anziani, nelle strutture che accolgono soggetti diversamente abili, nelle sedi della Caritas e negli asili nido e nelle scuole, dove operano le mense;

attivare una seria campagna di promozione della unicità e qualità delle nostre arance sia in Italia che all'estero;

riconfermare le giornate lavorative più favorevoli per i braccianti agricoli impegnati nel comparto;

autorizzare l'Assessorato regionale Attività Produttive a cofinanziare la realizzazione di strutture, nei siti di produzione, per la trasformazione degli agrumi in succhi;

richiedere al Governo centrale di incrementare, su tutto il territorio nazionale, le azioni di controllo e di verifica per impedire l'ingresso illegale di prodotti agro-alimentari provenienti da Paesi esteri, anche comunitari;

pretendere dalla Comunità europea severi controlli, soprattutto sui Paesi mediterranei appartenenti alla Comunità stessa, che detengono rapporti storici, economici e commerciali con i Paesi dell'Africa settentrionale al fine di evitare, come spesso è avvenuto nel passato, che si scambino per comunitari prodotti che invece non lo sono;

istituire un 'Marchio Sicilia' a tutela di tutti i prodotti agricoli siciliani. La polemica sollevata da 'Striscia la notizia' nella puntata 'Tarocchi taroccati' non può lasciare, infatti, indifferenti. Il 'Marchio Sicilia', prova di tracciabilità di un prodotto, deve identificare, in maniera inequivocabile e semplice allo stesso tempo, il luogo di produzione di un prodotto agricolo;

favorire, con agevolazioni fiscali e aiuti economici, la costituzione di consorzi fra produttori agricoli al fine di incrementare la possibilità degli stessi di accedere ai mercati nazionali ed internazionali. Per far questo bisogna andare oltre le divisioni, spesso campanilistiche, ed affermare invece il concetto che tutte le varietà di agrumi prodotti in una provincia siciliana siano migliori di tutte le rimanenti presenti sui mercati;

incrementare e favorire la diffusione dei mercati contadini per accorciare la filiera, spesso troppo lunga, e favorire l'acquisto dal produttore al consumatore per eliminare, di conseguenza, questo ricarico insopportabile fra produzione e vendita;

autorizzare immediatamente tutti gli agrumicoltori che ne facciano richiesta ad installare impianti fotovoltaici nelle loro aziende al fine di abbattere i costi dell'energia elettrica, utilizzata per la conduzione delle loro imprese agricole;

snellire e velocizzare le procedure per accedere al fondo di solidarietà del settore agricolo inserito nella legge finanziaria del Governo e quelle per il credito agricolo;

puntare sui 125 milioni di euro, stanziati dall'Unione europea, per combattere l'obesità dei bambini e salvare così le nostre arance;

inviare immediatamente ispettori in tutti i comuni dell'Isola che hanno ottenuto finanziamenti per l'acquisto di distributori spremi-agrumi, per verificare se gli stessi siano ancora attivi o, come contrariamente sembra, se gli stessi spremi-agrumi siano stati smarriti ovvero giacciono occultati; mentre i nostri figli continuano ad alimentarsi di bevande gassate, le nostre arance marciscono

abbandonate sul terreno e intanto i nostri produttori guardano impotenti i loro agrumi, assaliti da rabbia e disperazione;

disporre, infine, in tempi brevi, l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che coinvolga, oltre alla Regione, i sindaci dei comuni agrumetati, i rappresentanti degli agricoltori, dei braccianti agricoli, dei commercianti e di quanti interessati quotidianamente agli effetti devastanti della crisi, fornendo al Governo valutazioni e suggerimenti per uscire dallo stallo in cui versa l'agricoltura siciliana». (1004)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute,

premessi che:

il signor Carmelo Consoli si è ricoverato volontariamente presso l'ospedale S. Chiara di Pisa il 31 marzo 2007, dove aveva già avuto precedenti ricoveri, non avendo ricevuto risposte adeguate dalle strutture territoriali di Catania;

a seguito di peggioramenti avuti nel corso del ricovero, la direzione sanitaria dell'A.O.U.P. ha diffidato i familiari dall'accettare le dimissioni proposte, nonostante le condizioni critiche del congiunto e nonostante i familiari avessero presentato formale richiesta di opposizione alle dimissioni e richiesta di intervento dell'ASL 5 di Pisa, ai sensi delle leggi vigenti, nel maggio-giugno 2007, informando anche la Regione Toscana. La richiesta di trasferire il paziente presso la villa di Nozzano (Lucca), accreditata con il sistema sanitario nazionale, non venne eseguita per rifiuto ripetuto da parte di quest' ultima;

per tale motivo il figlio del sig. Consoli è stato convocato negli uffici di polizia dell'ospedale S. Chiara (pur non avendone competenza) e sottoposto a interrogatorio chiarificatore che giustificasse la situazione in atto. La diffida alle dimissioni è stata notificata al figlio del signor Consoli dal dottor Sbrana Alfredo, durante l'ora di visita nel reparto di degenza, alla presenza del padre, di un sovrintendente di polizia, del personale di turno, dei degenti e dei parenti presenti. I tentativi bonari del figlio di trovare una soluzione sono stati inutili sia con l'ospedale che con l'ASL 5 di Pisa;

l'ospedale S. Chiara di Pisa ha denunciato i familiari per non aver accettato le dimissioni proposte e i fatti sono stati ripresi dalla stampa locale ('La Nazione' e il 'Tirreno');

l'ASL 5 di Pisa, sulla base dell'istanza avanzata al fine di un suo intervento sanitario nel concedere una struttura residenziale idonea, si è espressa negativamente in data 9 agosto 2007. Nel corso del ricovero il sig. Consoli ha riferito di maltrattamenti operati nei suoi confronti e dei fatti è stato informato il responsabile di reparto; ciononostante sono proseguite nei suoi confronti azioni di maltrattamento e sono state presentate ripetute denunce presso la Procura della Repubblica di Pisa, anche a fronte di lesioni patite dal Consoli. Dall'ottobre 2007 è stato lasciato senza adeguata terapia farmacologica di cui necessitava;

al figlio, autorizzato, insieme agli altri familiari, alla visione della cartella clinica da parte della direzione sanitaria dell'ospedale S. Chiara di Pisa, veniva negato il diritto di visionare la cartella clinica e di avere notizie sulle condizioni del padre. Risulta inoltre che la richiesta di cartella clinica sarebbe stata rilasciata oltre i termini previsti e dopo diversi solleciti;

durante il ricovero sono state tentate più volte le dimissioni del paziente con l'uso della forza anche nei confronti dei familiari e per tale motivo la moglie è stata ricoverata in condizioni di urgenza. Il figlio è stato sequestrato nel reparto, impedendogli di uscire e trattenendolo contro la sua volontà. Si precisa che il tentativo di dimissione del 18 febbraio 2009 fu fatto in conseguenza della notizia che il Pubblico ministero aveva deciso di archiviare le indagini, dopo consistenti denunce, mentre la comunicazione ufficiale di archiviazione venne notificata al figlio nel maggio del 2009. Della fuga di notizie è stata presentata denuncia alla Procura della Repubblica di Pisa;

l'A.O.U.P. non ha mai provveduto ad eseguire le 'dimissioni protette' del signor Consoli, come previsto in questi casi, trattandosi di paziente invalido non autosufficiente e addebitando responsabilità ai familiari che per legge non hanno nessun onere; inoltre non ha mai provveduto ad eseguire un piano di cure da comunicare all'ASL. Dopo parecchio tempo, i familiari sono riusciti a trovare un medico disponibile (tutti gli interpellati in Toscana si erano rifiutati) ad effettuare una valutazione clinica e insieme alla proposta di cure del medico curante sono state inviate all'ASL, al fine di ottenere un idoneo luogo di cura;

l'ASL 5 di Pisa si è espressa di nuovo negativamente confermando la posizione precedente, non ottemperando ai precetti legislativi che le impongono di intervenire;

considerato che:

a chiarimento del diritto del sig. Consoli, diritto previsto tra l'altro dalle leggi sanitarie vigenti, si ricorda in particolare la legge n. 289 del 2002 che, all'articolo 54, ha confermato i livelli essenziali di assistenza indicati dal DPCM 29 novembre 2001, rilevando al comma 2 che: 'Le prestazioni riconducibili ai suddetti livelli di assistenza e garantite dal Servizio sanitario nazionale sono quelle individuate all'allegato 1', ovvero anche gli interventi di riabilitazione e di lungodegenza, nonché quelli relativi alle attività sanitarie e socio-sanitarie rivolte alle persone anziane non autosufficienti;

il comitato etico Caregivers di tutela al diritto alla salute ha accertato, con approfonditi studi sul caso, riconfermando quanto stabilito dall'articolo 117, comma 2, lettera m, Cost., dove si ribadisce la potestà legislativa dello Stato nelle materie dei livelli essenziali delle prestazioni sanitarie da garantire su tutto il territorio nazionale. Inoltre è intervenuto il difensore civico della Regione Toscana il quale, in accordo a quanto comunicato dal Ministero della salute, confermava che hanno diritto all'assistenza sanitaria ai sensi della legge regionale della Toscana numero 40 del 2005, articolo 2.1, lettera b, i cittadini residenti e coloro che hanno diritto all'assistenza sanitaria e sociale integrate, cui sono assicurati i livelli essenziali di assistenza, cioè soggetti forniti di domicilio sanitario. Ai sensi del DPCM del 19 maggio 1995, punto 6.6, numero 3, sono previsti utenti non residenti con domicilio sanitario nelle USL nelle diverse tipologie di casi. Pertanto il cittadino che si trova nella condizione di essere ricompreso negli elenchi dell'ASL dove ha domicilio sanitario e medico di base, ha diritto a tutti i servizi erogabili previsti dai l.e.a, e in particolare di essere ammesso ad assistenza distrettuale e particolarmente di tipo sanitario residenziale;

il signor Consoli è in possesso di regolare domicilio sanitario, con tesserino, codice regionale e medico di base, e quindi soddisfa tutti i requisiti di legge per aver diritto alle cure con competenza territoriale da parte dell'ASL 5 di Pisa. Ciononostante la predetta ASL di Pisa si è rifiutata di intervenire, lasciando il paziente ricoverato per due anni circa in ospedale con gravi danni psicofisici, esistenziali e a carico dell'erario, sul quale hanno gravato oneri che potevano essere evitati solo se il cittadino fosse stato ammesso a godere dei suoi diritti alla salute, con l'ammissione

ad una struttura residenziale idonea. Oneri che dovrebbero essere fatti gravare su chi ha commesso la palese violazione dei diritti del signor Consoli, mediante accertamento delle responsabilità. Resta comunque accertato il danno grave di violazione del diritto alla salute del signor Consoli, lasciato in attesa per due anni in condizioni che non si addicono ad un ospedale pubblico;

il paziente è stato trasferito proditoriamente dall'ospedale S. Chiara di Pisa, il 12 maggio scorso, dopo appello lanciato dal TG5 dell'8 maggio, in Sicilia presso l'ospedale Cannizzaro di Catania, contro la propria volontà e senza che venissero informati i familiari, residenti in Sicilia, ma di fatto domiciliati a Pisa, in presenza di lesioni al capo e di evidente stato di malessere, dopo due anni di ricovero in condizioni di privazione della libertà e di restrizioni che arrivano a violare i diritti umani e della dignità della persona (articolo 1 della legge 833/78), con lesioni plurime e continuate riportate all'interno del reparto. Tra le lesioni si sono riscontrate rottura del setto nasale e rottura dei tendini della spalla, lesione per la quale non solo non sono stati informati i familiari, che hanno appreso ciò dall'ospedale di Catania, ma nessuna iniziativa di cura è stata intrapresa da parte dell'ospedale S. Chiara, dato che il trauma risale al gennaio 2009. Si conferma la mancata considerazione della competenza territoriale dell'ASL 5 di Pisa, che doveva ammettere il cittadino alla prevista assistenza distrettuale;

la richiesta legale ex articolo 700 c.p.c. al giudice del lavoro di Pisa, per l'erogazione della prestazione sanitaria al diritto di cura del signor Consoli, si è conclusa senza esito e la motivazione ha riguardato difficoltà di interpretazione della normativa di riferimento;

la mole di denunce e querele presentate alla Procura della Repubblica di Pisa, dai familiari del signor Consoli e dal citato comitato sono andate paradossalmente archiviate;

medesimo esposto-denuncia è stato inviato ai Ministeri della salute, della giustizia e della funzione pubblica, nonché agli Assessorati regionali Salute della Toscana e della Sicilia, per i provvedimenti di relativa competenza;

per sapere alla luce dell'allucinante trattamento - ormai accertato - subito dal signor Carmelo Consoli all'interno dell'ospedale di Pisa, che ha compromesso la vita familiare ed il suo stato di salute sin dall'inizio della sua patologia, avendo subito in particolare per oltre due anni, in conseguenza della mancata attuazione di continuità assistenziale (richiesta esplicitamente) una sequela di dinieghi di ricovero in condizioni dure, con sofferenza accentuata da privazione immotivata della libertà, divieto di ricevere generi di conforto, soprattutto da bere, nonostante le autorizzazioni fornite dagli specialisti dell'ospedale (completano il quadro lesioni personali continuate, smarrimento di dentiera, occhiali, eccetera, inadempienze cliniche primarie, dinieghi di accesso alla notizie sanitarie, violenza, ingiurie, diffamazioni, *privacy* violata, pressioni psicologiche, tentativi di dimissione attuati con la forza, atteggiamenti pesanti che hanno messo a grave rischio lo stato psicofisico del signor Consoli e dell'intera famiglia, consumata per anni nelle usuranti cure domiciliari con danni biologici ed esistenziali - ritenendo questo un evidente caso di eutanasia omissiva), se intendano avviare con carattere di urgenza, l'apertura di una formale inchiesta che porti ad accertare responsabilità e motivazioni per le quali al signor Carmelo Consoli siano stati negati il diritto di cura e di libertà in violazione di ogni norma nazionale e regionale, e principalmente della Costituzione italiana». (1007)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro,

premessi che:

la Questura di Palermo ha ottenuto da parte dell'Agenzia del demanio l'assegnazione di alcuni alloggi sottoposti a provvedimento definitivo di confisca;

per tali immobili l'amministrazione ha sostenuto le spese per il pagamento delle quote condominiali, per il pagamento dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria e per la messa in sicurezza;

nonostante siano trascorsi 15 anni dall'assegnazione alla Questura, gli immobili non sono stati concessi alle famiglie dei poliziotti, ma sono rimasti inutilizzati;

considerato che:

la normativa vigente consente l'utilizzo dei beni quali alloggi di servizio delle famiglie dei poliziotti in condizioni di disagio economico;

ad oggi, anche se sono trascorsi ben 15 anni, gli immobili non sono stati assegnati;

ritenuto che:

la possibilità di assegnazione degli alloggi ai poliziotti determina anche un vantaggio per l'amministrazione, che potrebbe sgravarsi dall'onere del pagamento delle spese;

nonostante i numerosi solleciti anche da parte delle organizzazioni sindacali, in particolare del sindacato CONSAP, l'amministrazione non ha reso noto nessun tipo di chiarimento in merito alla mancata assegnazione;

il mancato utilizzo dei beni per un tempo così prolungato - 15 anni - ha impedito l'uso degli stessi ed uno spreco di denaro pubblico;

per sapere quali provvedimenti abbiano posto in essere sul mancato utilizzo dei beni in oggetto e quale azione intendano adottare per definire la questione e consentire che gli immobili possano essere utilizzati per alloggi di servizio alle famiglie dei poliziotti». (1013)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

CAPUTO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale,

premessi che:

è dei giorni scorsi la notizia di un 'ritardo' nella pubblicazione dei bandi per il concorso dei dottorati di ricerca dell'ateneo palermitano;

i motivi sembrano risiedere nelle gravi condizioni di dissesto finanziario in cui versa l'ateneo palermitano, tanto gravi da essere già state oggetto di segnalazione, nella scorsa estate, alla Procura di Palermo, la quale ha aperto un'inchiesta;

lo slittamento della pubblicazione dei nuovi bandi comporterà di certo che molti brillanti laureati palermitani saranno costretti a compiere fuori Palermo l'esperienza *post lauream*, abbandonando l'idea di una carriera nell'ambito accademico palermitano;

ciò comporterà quindi l'esodo dei nostri migliori ricercatori verso altre regioni o all'estero, con una perdita irreparabile di 'cervelli' che ancora una volta impiegheranno altrove la loro formazione;

Palermo, già collocata in fondo alle classifiche nazionali di qualità, confermerebbe questo dato, aggravandolo: saltare un anno di ciclo di dottorato aumenterà ancora di più questa difficoltà. Infatti, secondo i nuovi provvedimenti adottati dal Ministro dell'istruzione, solo gli atenei virtuosi ottengono fondi e finanziamenti, e sono atenei virtuosi quelli che investono in programmi e ricerca, e non solo nelle semplici funzioni di tipo didattico;

c'è dunque da attendersi un ulteriore aggravamento della situazione;

c'è da chiedere al consiglio di amministrazione dell'ateneo di Palermo se si tratti davvero di un problema burocratico amministrativo, tale dunque da potersi risolvere in tempi brevissimi, oppure se i veri motivi consistano nell'incertezza totale di reperire le risorse necessarie per bandire il concorso e, se la seconda ipotesi corrisponda a verità, quali iniziative sono state messe in campo per reperire i fondi necessari;

è certo comunque che la Regione siciliana non può 'stare a guardare' inerme lo stato di fatto in cui versa l'Università degli studi di Palermo e, più in generale, quella siciliana;

altre regioni, al riguardo, come per esempio Sardegna e Puglia, hanno legiferato a tal favore individuando percorsi di sostegno alla ricerca e alla formazione *post lauream* concedendo borse di studio (aggiuntive o suppletive) al fine di incentivare la frequenza dei corsi attivati presso gli atenei regionali e finalizzati al conseguimento del titolo avvalendosi, per lo scopo, di fondi già esistenti nel campo della formazione;

per conoscere il reale intendimento del Governo circa l'adozione o meno di interventi finalizzati all'attivazione di borse di studio (aggiuntive o suppletive) di sostegno alla ricerca e alla formazione *post lauream* da concedere ai giovani laureati siciliani per la frequenza presso gli atenei della Regione». (79)

FARAONE

«Al Presidente della Regione,

premesso che la Sicilia ha perso definitivamente nel 2009 55 milioni di euro del fondo sociale europeo destinati all'ex Assessorato lavoro e finalizzati alla formazione, alla riqualificazione professionale per le imprese ed a tutte le misure di accompagnamento al lavoro;

verificato che l'enorme massa di denaro si è perduta per l'immobilismo del Governo, che non ha proceduto alla pubblicazione dei relativi bandi; conseguentemente non sono state selezionate le proposte ed inevitabilmente non sono state impegnate le risorse comunitarie;

considerato che proprio il settore dell'occupazione è quello a causa del quale la Sicilia soffre particolarmente, in particolare per le misure di accompagnamento al lavoro, e la spesa di risorse comunitarie certamente avrebbe aiutato tante aziende che oggi si trovano in crisi;

per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare al fine di scongiurare il ripetersi di questi gravissimi episodi specie in questo momento di grave crisi economica, onde evitare lo spreco di ingentissime e preziose risorse pubbliche». (80)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LIMOLI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 2 febbraio 2010, è stata presentata la seguente mozione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, l'ex Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti è autorizzato, al fine di garantire la continuità e l'efficienza dei servizi pubblici di trasporto di persone attraverso il conseguimento dell'equilibrio economico dei bilanci, ad erogare contributi annui di esercizio alle aziende pubbliche e private, agli enti locali ed ai loro consorzi esercenti il servizio di trasporto pubblico locale di persone di cui al primo comma dell'articolo 1 della legge 10 aprile 1981, numero 151;

l'articolo 5 della legge regionale numero 68 del 1983, come modificato dall'articolo 31 della legge regionale 6 febbraio 2008, numero 1, prevede l'erogazione di tale contributo anche per le linee tranviarie sostitutive di quelle automobilistiche realizzate dai comuni al fine di diminuire l'impatto ambientale o migliorare il servizio, gestite in regime di concessione da aziende pubbliche o private o gestite direttamente, in economia o a mezzo di azienda speciale, dagli enti locali o dai loro consorzi;

con l'articolo 27, comma 6, della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 19, tra l'altro, è stato previsto che, nelle more dell'approvazione del piano di riassetto organizzativo e funzionale del trasporto pubblico locale, al fine di assicurare la continuità del servizio pubblico di autolinee, le

concessioni in atto vigenti accordate dalla Regione e dai comuni ai sensi della legge 28 settembre 1939, numero 1822, e dalla legge regionale 4 giugno 1964, numero 10, sono trasformate in contratti di affidamento provvisorio;

a tal fine il contributo erogato dall'Assessorato regionale, a trimestri anticipati, deve prevedere un corrispettivo pari al contributo spettante all'azienda per l'anno 2005, calcolato ai sensi della legge regionale 14 giugno 1983, numero 68, oltre IVA, ovvero alla somma dei contributi spettanti alle aziende costitutesi in consorzi o in associazioni temporanee, adeguato alla dinamica dei dati ISTAT relativi ai prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati dal 1998 al 2004 ed in ragione del regime fiscale dell'azienda destinataria;

con l'articolo 31 della legge regionale numero 1 del 2008 è stato aggiunto all'articolo 27 della legge regionale numero 19 del 2005 il comma 6 ter che, in particolare, prevede: 'la spesa autorizzata per gli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010 per le finalità del comma 6 è comprensiva di tutti gli oneri relativi ai corrispettivi previsti dal medesimo comma 6';

il servizio di trasporto urbano del Comune di Messina è affidato in convenzione all'Azienda trasporti Messina (ATM) cui viene riconosciuto, nonostante la previsione di cui al richiamato articolo 31 della legge regionale numero 1 del 2008, esclusivamente il contributo per le autolinee urbane;

l'Azienda speciale trasporti di Messina (ATM) gestisce in regime di affidamento, dall'anno 2003, la linea tranviaria realizzata dal Comune al fine di diminuire l'impatto ambientale o migliorare il servizio, senza tuttavia percepire il relativo contributo calcolato in euro 4,50 per chilometro;

il perdurare di tale incresciosa situazione ha determinato e determina gravissime conseguenze finanziarie per l'ente locale e per l'Azienda trasporti, con comprensibili ripercussioni sul servizio di trasporto locale;

considerato che, al fine di scongiurare la sospensione del servizio pubblico, è indispensabile impinguare, tenuto conto della maggiorazione del contributo, la spesa autorizzata dalla legge regionale numero 19 del 2005 per gli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010,

impegna il Governo della Regione

a dare piena e concreta attuazione alle modifiche introdotte con l'articolo 31, comma 3, della legge regionale numero 1 del 2008, ponendo in essere, con urgenza, tutte le iniziative istituzionali perchè venga garantita, anche per le linee tranviarie, l'erogazione, mediante impinguamento della spesa prevista per gli esercizi finanziari 2008, 2009 e 2010, del contributo previsto dall'articolo 27, comma 6, della legge regionale numero 19 del 2005». (177)

BUZZANCA-POGLIESE-FALCONE
VINCIULLO-CAPUTO

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Comunicazione relativa all'ordine del giorno numero 261

PRESIDENTE. Comunico che, su precisazione dell'onorevole Dina, primo firmatario dell'ordine del giorno numero 261 approvato dall'Assemblea nella seduta numero 137 del 2 febbraio 2010, nel testo, l'inciso 'igienista orale' deve leggersi 'igienista dentale'.

Pertanto, a seguito di coordinamento finale, il titolo del suddetto ordine del giorno risulta il seguente 'Istituzione presso le aziende sanitarie regionali della figura di igienista dentale'.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del calendario dei lavori parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, allargata ai Presidenti delle Commissioni legislative permanenti e della Commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività dell'Unione europea, riunitasi il 9 febbraio 2010, sotto la presidenza del Presidente dell'ARS, onorevole Cascio, presenti il Vicepresidente vicario dell'ARS, onorevole Formica, e il Vicepresidente, onorevole Oddo, e con la partecipazione dell'Assessore per l'economia, onorevole Cimino, ha definito all'unanimità la seguente agenda dei lavori parlamentari in seno alla sessione di bilancio:

Sessione di bilancio

Mercoledì 10 febbraio 2010 : prosecuzione della sessione di bilancio.

Dalla predetta data riprendono a decorrere i termini previsti dall'articolo 73 bis del Regolamento. Tuttavia, in considerazione della circostanza che, ad eccezione della VI Commissione legislativa permanente e della V Commissione legislativa permanente (quest'ultima limitatamente alle note di variazione), le Commissioni di merito hanno già reso il parere di competenza, l'articolazione della sessione di bilancio è ridefinita secondo il seguente schema:

Commissioni

Entro sabato 20 febbraio 2010, la V e la VI Commissione, dopo aver esaminato, per le parti di rispettiva competenza, i documenti finanziari, sono invitate ad inviare le proprie osservazioni e proposte alla Commissione 'Bilancio', nominando altresì un relatore che partecipi, per riferirvi, alle sedute di quest'ultima Commissione (articolo 73 ter, comma 3, del Regolamento).

Entro sabato 6 marzo 2010, la Commissione 'Bilancio' dovrà concludere l'esame dei predetti documenti (articolo 73 ter, comma 6, Regolamento interno).

Entro martedì 9 marzo 2010 saranno completati gli adempimenti per la predisposizione e la stampa dei volumi del bilancio e della finanziaria nei testi esitati per l'Aula.

Aula

Mercoledì 10 marzo l'Aula avvierà la discussione dei documenti finanziari fino a conclusione dei relativi lavori nella settimana di riferimento, e comunque in maniera tale da consentire la pubblicazione in Gazzetta ufficiale della legge di bilancio e della legge finanziaria entro il termine ultimo del 31 marzo 2010, data di scadenza dell'esercizio provvisorio.

All'uopo, la Presidenza si farà carico di predisporre un'ipotesi di organizzazione dei tempi e degli stessi lavori parlamentari ai sensi dell'articolo 73 bis Regolamento interno.

Salvi gli adempimenti prescritti per la sessione di bilancio, l'attività parlamentare riguarderà anche i temi di seguito specificati:

Commissioni

Le Commissioni legislative permanenti si riuniranno nella corrente settimana (9-11 febbraio) e nella successiva (16-18 febbraio) compatibilmente con i lavori d'Aula, dando comunque priorità all'esame dei documenti finanziari, nel rispetto dei tempi già specificati, e poi all'esame dei seguenti disegni di legge sempreché non comportino nuove o maggiori spese ovvero diminuzioni di entrate:

- numero 379 «Disposizioni sulla partecipazione della Regione al processo normativo dell'Unione europea, sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari e di attuazione delle politiche comunitarie»;

- numero 318 «Norme in materia di segretari comunali e provinciali. Istituzione dell'Albo regionale, dell'Agenzia autonoma regionale per la gestione dell'Albo dei segretari comunali e provinciali, e della scuola superiore della pubblica amministrazione locale della Regione»;

- numero 491 «Ordinamento della professione di maestro di sci»;

- numero 512 «Credito di imposta regionale per l'incremento dell'occupazione»;

- numero 119 «Norme in materia di bilancio e contabilità»;

- numero 517 in materia di società partecipate dalla Regione;

- i disegni di legge in materia di rifiuti e di semplificazione amministrativa in riferimento ai quali il Governo ha preannunciato la presentazione di proprie iniziative legislative;

- numero 508 «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante 'Modifiche al decreto legge 16 settembre 2008, numero 143, convertito con modificazioni dalla legge 13 novembre 2008, numero 181».

L'Aula terrà seduta:

- oggi pomeriggio, oltre che per i disegni di legge già iscritti all'ordine del giorno della seduta, anche per la discussione della mozione numero 174 «Iniziativa, anche a livello centrale, per fronteggiare la crisi del comparto agrumicolo siciliano», a firma dell'onorevole Limoli e altri, nonché di eventuali ulteriori atti di indirizzo politico ed ispettivi in materia;

- nel corso della corrente settimana (da martedì 9 a giovedì 11 febbraio, ore 16.00) e in quella successiva (da martedì 16 a giovedì 18 febbraio, ore 16.00) per la prosecuzione della discussione dei disegni di legge, già iscritti all'ordine del giorno dell'Aula, numeri 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» e numero 337/A «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (già rinviato in Commissione), nonché dei disegni di legge numero 270/A «Nuovo ordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» e numero 467/A «Misure per il reinserimento nel mondo del lavoro degli over 50».

Con riferimento alla presentazione di subemendamenti ai disegni di legge in discussione in Aula, la Presidenza ha comunicato, e la Conferenza ne ha preso atto, che gli stessi dovranno essere presentati con almeno un'ora di anticipo rispetto alla loro trattazione, onde consentirne i necessari approfondimenti.

E' stata infine avanzata richiesta alla Presidenza per la calendarizzazione della proposta della Commissione speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione di non passaggio all'esame dell'articolato, ex articolo 64 Regolamento interno ARS, del disegno di legge numero 52 'Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 ter, comma 2, dello Statuto recante «Modifiche dello Statuto della Regione siciliana'», a firma dell'onorevole Barbagallo e altri.

Al riguardo la Presidenza si è riservata, su richiesta della stessa Conferenza, di approfondire gli aspetti procedurali connessi all'applicabilità per analogia dell'articolo 64 Regolamento interno ad un disegno di legge di modifica dello Statuto ai sensi dell'articolo 41 *ter* dello stesso.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti, degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

- numero 175 «Iniziativa, a livello centrale, per l'introduzione nel codice penale italiano del reato di tortura», degli onorevoli Barbagallo, Leanza Edoardo, Leontini e Lupo;

- numero 176 «Verifica dei criteri di nomina dei dirigenti generali esterni all'Amministrazione regionale», degli onorevoli Limoli, Leontini, Mancuso e D'Asero.

Avverto che la determinazione della data di discussione delle mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Rinvio del seguito della discussione del disegno «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente» (nn. 459-386-209-394-404/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, informo che per assenza dall'Aula della Commissione e del Governo nonché per definire gli emendamenti, il disegno di legge numeri 459-386-209-394-404/A «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente», è rinviato ad altro momento.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (n. 337/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge numero 337/A «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia», posto al numero 2).

Invito i componenti la III Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Onorevoli colleghi comunico che la III Commissione, a seguito del rinvio ai sensi dell'articolo 121 quater comma 2 del Regolamento interno, deliberato dall'Assemblea nella seduta numero 136 del 27 gennaio, ha proceduto al riesame del disegno di legge ed ha approvato gli emendamenti 3, 5, 4.7, 5.4, 6.3, 7.2, 18.3 e A4 trasmettendoli all'Aula.

La Commissione ha altresì espresso parere favorevole sugli emendamenti 8.1, 17.1, 18.1, 18.2, 20.1 e A3 bis e parere contrario sull'emendamento 3.2.

La Presidenza pertanto invita i firmatari a ritirare gli emendamenti superati dagli emendamenti presentati dalla Commissione. Più avanti saranno citati i numeri degli emendamenti da ritirare.

Ricordo che avevamo approvato gli articoli 1 e 2. Si riprende l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti. Avevamo già approvato l'emendamento 3.1, 3.3, accantonato l'emendamento 3.2 su cui la Commissione aveva espresso parere contrario.

Comunico che la Commissione ha presentato l'emendamento 3.5:

- «Dopo la parola 'esistenti' sostituire 'nell'azienda agricola' con le parole 'nel fondo a servizio dell'azienda agricola'».

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.2:

- «*Sostituire interamente il comma 1 con il seguente:*

‘1. Possono essere utilizzati per le attività agrituristiche gli edifici o parti di essi catastati, non diruti totalmente. Gli edifici devono essere già esistenti nell'azienda agricola da almeno trentasei mesi al momento della richiesta del rilascio del certificato di abilitazione di cui all'articolo 7, comma 1. L'ampliamento della volumetria esistente è consentito, fermo restando quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti, esclusivamente per volumi tecnici e servizi igienici di limitata dimensione nonché, per le fattispecie previste dall'articolo 23 della legge regionale 27 dicembre 1978, numero 71, agli imprenditori agricoli. L'ospitalità in spazi aperti per campeggiatori può essere effettuata anche in strutture prefabbricate in legno, o altro materiale a ridotto impatto ambientale e paesaggistico. Detta norma si estende anche alle aziende agricole insistenti in aree destinate a riserve, con la limitazione che gli edifici non possono essere ampliati oltre la superficie ed il volume esistente, fatta eccezione per il soddisfacimento delle condizioni igienico sanitarie minime necessarie, realizzazione di nuovi servizi igienici completi di docce. Gli impianti di depurazione previsti per tali impianti dovranno essere tali da garantire una depurazione totale delle acque e un loro completo riutilizzo all'interno della stessa azienda agricola. L'ospitalità in spazi aperti per campeggiatori può essere effettuata anche in aree classificate riserva, nei limiti delle zone identificate come pre-riserva o pre-parco, anche in strutture prefabbricate in legno, o altro materiale a ridotto impatto ambientale e paesaggistico. Si dovrà tenere conto per dette strutture che è vietato l'utilizzo del cemento o di qualunque altro materiale che possa connotare una modifica definitiva dei suoli, ed in ogni caso la posa in opera di dette struttura non potrà avvenire a seguito di eliminazione di piantumazione esistente e ridefinizione di terrazzamenti o aree coltivate. Si specifica inoltre, sia per le aree riserva che per le aree agricole libere, che le strutture utilizzate a fine agrituristiche, siano esse fisse o precarie, non potranno essere soggette a cambi di destinazione a fine abitativo diverso dall'uso agrituristiche, neanche a seguito di condoni e sanatori e di alcun genere. detto impegno va assunto in sede di rilascio delle autorizzazioni rilasciati dagli enti interessati’».

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi permetto di intervenire perché non mi pare che la volta scorsa ci sia stato un parere contrario della Commissione, ma era stata manifestata una perplessità da parte di qualche collega del Partito Democratico.

Per una questione di buon senso abbiamo detto di sospendere ed accantonare l'emendamento proprio per procedere alla presentazione di un subemendamento, che carcerasse, eventualmente, quella parola 'riserva' e quella frase in cui si prevedono gli ampliamenti per i servizi igienici degli immobili esistenti, ricadenti in area di riserva.

Pertanto, chiedo alla Commissione, di rivedere il parere contrario all'emendamento 3.2, perché si tratta di una norma che accelera con molta regolarità, tutto l'iter burocratico ed il rilascio di

concessioni, non crea alterazioni al territorio paesaggistico, ma mette e consente, a chi ha un immobile vicino a zone di riserva, e vuole fare intrapresa nell'agriturismo, di poterlo fare serenamente, ed ai campeggiatori di potersi allocare in quelle zone perimetrate dalla riserva.

PRESIDENTE. Onorevole Falcone le ripeto, la Commissione ha trattato l'emendamento ed ha espresso parere contrario.

Sull'emendamento 3.2, comunque, chiedo il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ricorda anche al Governo che fino alla parola 'paesaggistico' avevamo dato parere favorevole.

Da 'paesaggistico' in poi c'era un problema che avevano sollevato gli Uffici, ma fino a 'paesaggistico' il parere della Commissione era favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, il parere della Commissione, sostanzialmente, è un parere contrario, quindi, non possiamo ritornare indietro, tengo conto della precisazione che il parere contrario riguarda la prima parte dell'emendamento.

CORDARO. Signor Presidente, non si può votare mezzo articolo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, col parere contrario della Commissione e del Governo, pongo in votazione l'emendamento 3.2, per la parte che va dalle parole da 'detta norma' al dodicesimo rigo fino a 'dagli enti interessati'.

Onorevole Beninati, chiarisco il significato della votazione per la parte iniziale da 'possono essere utilizzati' fino a 'paesaggistico' la Commissione ha espresso parere favorevole perché identico al testo già votato. Per quanto concerne la parte da 'detta norma' fino a 'dagli enti interessati' la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario. Pertanto, pongo in votazione questa parte dell'emendamento 3.2.

Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento 3.4 del Governo, che così recita:

- «Al comma 2 sostituire le parole 'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste' con 'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari'».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si riprende l'esame dell'articolo 4 e dei relativi emendamenti.

Si passa all'emendamento 4.2 che così recita:

- «Al comma 6 sono apportate le seguenti modifiche:

la lettera a), punti 1, 2 e 3, è soppressa;

alla lettera c), la lettera 'a)' e le parole 'fermo restando l'obbligo delle quote minime di prodotto proprio di cui alla precedente lettera a)' sono soppresse; le parole 'Tali quote' sono sostituite dalle parole 'Tale quota'».

L'emendamento è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione l'emendamento 4.7, interamente sostitutivo dell'articolo 4, che così recita:

- «Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

'Articolo 4. Criteri e limiti dell'attività agrituristica - 1. Le attività agrituristiche devono essere esercitate in rapporto di connessione con l'attività agricola che, in ogni caso, deve rimanere prevalente. Si considerano agricole anche le forme di utilizzo dei terreni per le quali è prevista una compensazione finanziaria da parte dell'Unione europea, nell'ambito della P.A.C., fermo restando l'obbligo della sussistenza dell'impresa agricola.

I criteri e i limiti dell'attività agrituristica sono individuati dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari, con il decreto previsto dall'articolo 13 comma 1.

2. Ai fini della valutazione sulla prevalenza dell'attività agricola, è considerato il rapporto fra il tempo di lavoro necessario per lo svolgimento della stessa e quello complessivamente assorbito dalle attività agrituristiche. I relativi criteri di calcolo sono determinati dall'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari con il decreto previsto dall'articolo 13 comma 1, tenendo conto anche dei fabbisogni di lavoro necessari per la gestione dei terreni secondo gli usi previsti dalla P.A.C., nonché delle superfici destinate a bosco e/o soggette a vincoli ambientali e paesaggistici.

3. L'attività di ospitalità deve essere dimensionata in coerenza con le tipologie dei fabbricati aziendali esistenti ed essere contenuta entro limiti compatibili con un'offerta di servizi, differenziati da quelli di tipo turistico-alberghieri, che siano espressione delle autentiche connotazioni rurali degli ambiti territoriali interessati. L'attività di somministrazione di pasti e bevande all'interno dell'azienda agrituristica, è ammessa nei limiti determinati anche dalla disponibilità della materia prima agricola aziendale, salvaguardando in ogni caso le caratteristiche di un'offerta di qualità, rivolta preferibilmente agli ospiti che soggiornano in azienda, nel rispetto dei requisiti igienico sanitari.

4. L'attività di somministrazione di pasti e bevande di cui al comma precedente, nonché le iniziative promozionali e le degustazioni di cui all'articolo 2, comma 3, lettera c), devono essere prevalentemente finalizzate alla valorizzazione di:

a) prodotti aziendali propri e prodotti ricavati da materie prime dell'azienda, anche attraverso lavorazioni effettuate da terzi;

b) prodotti regionali con marchio DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG;

c) prodotti compresi nell'elenco nazionale dei prodotti agricoli e agroalimentari tradizionali;

d) prodotti biologici certificati nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

5. L'attività agricola si considera comunque prevalente, quando le attività di ricezione e di somministrazione di pasti e bevande interessano un numero non superiore a dieci ospiti e l'azienda dispone di almeno due ettari di superficie agricola utilizzata, le cui caratteristiche sono determinate con il decreto previsto dall'articolo 13 comma 1.

6. Nell'attività di somministrazione di pasti e bevande i menù proposti devono essere, in ogni caso, coerenti con le tradizioni gastronomiche proprie del comprensorio rurale in cui è situata l'azienda agrituristica.

7. Le attività ricreative o culturali di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), possono svolgersi autonomamente rispetto all'ospitalità e alla somministrazione di pasti e bevande di cui alle lettere a) e b) del medesimo comma 3 dell'articolo 2, solo in quanto realizzino obiettivamente la connessione con l'attività e con le risorse agricole aziendali, nonché con le attività volte alla conoscenza del patrimonio storico ambientale e culturale delle aree rurali, ove ricade l'azienda agrituristica. Le attività ricreative e culturali per le quali tale connessione non si realizza, possono svolgersi esclusivamente come servizi integrativi e accessori riservati agli ospiti che soggiornano nell'azienda agricola e la partecipazione, anche facoltativa, a tali attività non può, pertanto, dare luogo ad autonomo corrispettivo'».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Tutti gli altri emendamenti all'articolo 4 si intendono preclusi.

Si riprende l'esame dell'articolo 5.

Comunico che è stato presentato dal Governo il seguente emendamento 5.4:

- «*Al comma 11 dopo le parole 'può essere ridotto' sostituire le parole 'a uno' con le parole 'alla percentuale del 5 per cento dei posti letto e comunque non inferiore a uno'.*».

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, quando lei, nell'articolo 6 dice 'per l'attività agrituristica di alloggio nei limiti di 10 posti letti ai fini della idoneità dei locali è sufficiente il requisito di abitabilità', ritengo che sia fuori luogo aggiungere 'rilasciata a seguito di valutazioni dell'azienda (sanitaria)' perché forse per poca conoscenza di chi lo ha scritto, non certamente sua, assessore Bufardecì, chi glielo ha scritto non sa che l'abitabilità si rilascia con il parere espresso proprio dalla figura che è il membro dell'ASL di riferimento.

Per cui è pleonastico e, sinceramente, sarebbe bene toglierlo perché è un appesantimento della procedura. E' già previsto. L'abitabilità prevede questo passaggio.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, comprendo l'osservazione dell'onorevole Beninati che è in punto di diritto corretta.

Vorrei, però, spiegare il senso di questo emendamento del Governo, che è quello di preoccuparsi delle fattispecie nelle quali in strutture piccole con capacità di alloggio, nei limiti di dieci posti ci possa essere un problema, per esempio organizzativo specifico, immobiliare, fisico, oggettivo, dei locali ai fini della agibilità in ordine ai quali teoricamente, poi, non potrebbe essere concessa l'agibilità. In quel caso, riteniamo che possa essere utile, viceversa, la valutazione dell'ASP che deve tenere conto della sanità e della idoneità dei locali indipendentemente dalla legittimità ai fini dell'abitabilità, che sono due concetti diversi.

TERMINE. Allora glielo scriva!

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. E' scritto in questo senso, infatti. E' una prudenza proprio per le piccole strutture che potrebbero non avere locali ai fini della agibilità, così come li vorrebbe la norma. Però, non si può stravolgere un vecchio edificio e, quindi, in quel caso si rimette all'ASP la valutazione della coerenza storica, se effettivamente quell'immobile e quel locale è stato storicamente destinato, per esempio, anche a servizi ai fini della fruizione dell'immobile nel suo complesso. Questo è il senso dell'emendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, devo dire che la precisazione, purtroppo, non aiuta a risolvere il problema che avevo in mente di porre.

Onorevole Bufardeci, dire che le norme prevedono una cosa e l'azienda sanitaria dovrà valutare se rispettare tale norma, significa affidare una discrezionalità, tra l'altro non governata da alcun parametro se non la generica o storicità di un immobile, che rende il diritto, che deve essere oggettivo, astratto e generale, una condizione quindi di mera discrezionalità per cui si nega un principio che deve essere, appunto, un riconoscimento di un diritto o meno.

Mi permetto di suggerire che questo emendamento più che risolvere il problema, lo aggrava.

Ripeto, qual è il confine di questa discrezionalità che attribuiamo all'azienda? Che poi, l'azienda è una persona che dovrà mettere un nulla osta, ma sulla base di quale convincimento? Amicale? Diventa una cosa complicata.

Suggerirei, quindi, il ritiro di questo emendamento da parte del Governo.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho cercato di rappresentare tutto ciò.

Capisco che l'assegnazione possa ingenerare un qualunque dubbio, una qualunque discrezionalità e quindi, per evitare ulteriori polemiche, il Governo ritira l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

APPRENDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà .

APPRENDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, poiché abbiamo discusso parecchio questo emendamento, credo che ci si stia riferendo al comma 1 dell'articolo, in quanto in questo comma le norme igienico-sanitarie acquisiscono come parametro quelle di un normale appartamento e non credo che in un normale appartamento sia previsto l'accesso al disabile come normato, pur avendone il diritto.

Adesso interrogo me stesso, perché l'abbiamo approfondito per questa tipologia di attività.

PRESIDENTE. Onorevole Apprendi, accantoniamo l'emendamento 5.2 che così recita:

- «Al comma 6 dopo la parola 'abitabilità' aggiungere 'rilasciato a seguito di valutazione dell'Azienda sanitaria provinciale competente per territorio che valuterà la sanità e l'idoneità degli ambienti proposti in coerenza con la struttura e la storicità dell'immobile'».

Onorevoli colleghi, vediamo se con una riscrittura e con una verifica da parte degli uffici sia possibile fare qualcosa di utile per quanto concerne poi l'efficacia della norma.

L'emendamento 5.2 è accantonato.

Si passa all'emendamento 5.1, del Governo che così recita:

- «Al comma 10 sostituire le parole "Assessorato regionale della sanità" con "Assessorato regionale della salute"».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.4, del Governo che così recita:

- «Al comma 10 sostituire le parole "Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste" con "Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari"».

Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.3 che così recita:

- «Al comma 11 sostituire la parola 'uno' con 'il 10 per cento dei posti letto'».

Se l'onorevole Corona ha letto l'emendamento 5.4 della Commissione, sarà d'accordo a ritirare l'emendamento 5.3.

CORONA. Dichiaro di ritirarlo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 5.4, della Commissione. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE Pongo in votazione l'emendamento 5.4. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'articolo 5 è accantonato.

Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6
Disciplina amministrativa

1. All'esercizio dell'attività agrituristica si applica quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 6 della legge 20 febbraio 2006, numero 96 e successive modifiche ed integrazioni.

2. Per l'esercizio dell'attività agrituristica, è necessario presentare una comunicazione d'inizio attività al comune nel cui territorio ricade l'immobile aziendale interessato, come disposto dall'articolo 14 della legge regionale 26 marzo 2002, numero 2. Alla comunicazione d'inizio attività è allegata la seguente documentazione:

a) relazione agrituristica e certificato di abilitazione di cui all'articolo 7, comma 1;

b) indicazione del periodo di apertura e delle tariffe che si intendono applicare;

c) dati catastali dell'immobile destinato all'agriturismo, relativi ad una delle categorie catastali previste per le attività agricole e connesse, nonché provvedimento di classificazione agrituristica nei casi previsti dall'articolo 10, comma 2;

d) indicazione degli estremi dell'eventuale accreditamento aziendale di cui all'articolo 7, comma 2, esclusivamente per le aziende e fattorie didattiche.

3. Il comune, compiuti i necessari accertamenti, può, entro quarantacinque giorni, formulare rilievi prevedendo i relativi tempi di adeguamento senza sospensione dell'attività in caso di lievi carenze e irregolarità. Nel caso di gravi carenze e irregolarità, il comune può disporre l'immediata sospensione dell'attività sino alla loro rimozione da parte dell'interessato, opportunamente verificata, entro il termine stabilito dal comune stesso. I tempi di adeguamento assegnati non possono essere inferiori a trenta giorni.

4. Entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione d'inizio attività, il comune notifica all'operatore agrituristico e all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste i limiti e le

modalità di esercizio dell'attività agrituristica, compresa la durata minima di apertura annuale di cui all'articolo 9. Tali limiti e modalità non possono eccedere quelli previsti dal certificato di abilitazione di cui all'articolo 7.

5. In caso di trasferimento dell'azienda agricola, il nuovo titolare è autorizzato, dopo aver comunicato all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste e al comune competente l'avvenuto trasferimento, alla prosecuzione dell'attività agrituristica, per non oltre novanta giorni, sulla base di specifica autocertificazione attestante il possesso dei requisiti previsti dalla normativa vigente. Il subentro in via definitiva è subordinato all'acquisizione del certificato di abilitazione di cui all'articolo 7 e all'aggiornamento della comunicazione d'inizio attività o dell'autorizzazione agrituristica da parte del comune.

6. Qualsiasi variazione intervenuta delle attività in precedenza autorizzate o relativa alle superfici agricole coltivate, deve essere comunicata, entro sessanta giorni, all'Ispettorato provinciale all'agricoltura competente per territorio e al comune, confermando, sotto propria responsabilità, la sussistenza dei requisiti e degli adempimenti di legge.

7. L'esercizio dell'attività agrituristica non comporta modifica della destinazione d'uso agricolo degli edifici interessati».

Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Corona, Leontini e Torregrossa:

- emendamento 6.2:

«Al comma 2, lettera b) dopo la parola 'apertura' aggiungere le parole 'non inferiore a sei mesi per anno solare'»;

- dal Governo:

- emendamento 3.4:

«Ai commi 4 e 5 sostituire le parole 'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste', con 'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari'»;

- emendamento 6.1 bis:

«Al comma 4 dopo le parole 'delle foreste' aggiungere le parole 'l'autorizzazione relativa a'»;

- dalla Commissione:

- emendamento 6.3:

«Il comma 2 dell'articolo 6 è così sostituito:

'Per l'esercizio dell'attività agrituristica, è necessario presentare una comunicazione d'inizio attività al comune nel cui territorio ricade l'immobile aziendale interessato, come disposto dall'articolo 14 della legge regionale 26 marzo 2002, numero 2. La documentazione da allegare alla comunicazione di inizio attività è individuata con il decreto previsto dall'articolo 13 comma 1.'»;

- subemendamento 6.3.1, interamente sostitutivo dell'emendamento 6.3:

«Per l'esercizio dell'attività agrituristica la comunicazione di inizio di attività, di cui all'articolo 14 della legge regionale 26 marzo 2002, numero 2, da presentare al comune è corredata dalla documentazione individuata con il decreto di cui all'articolo 13 comma 1».

Si passa all'emendamento 6.2. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 3.4, del Governo. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa al subemendamento 6.3.1.

CRACOLICI. Sono state citate due leggi, la numero 2 e la numero 6. Qual è giusta?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accantoniamo l'emendamento 6.3.1, se l'onorevole Caputo non ha niente in contrario, perché credo che debba essere nuovamente ricontrollato. L'emendamento 6.1 bis verrà votato successivamente.

Onorevoli colleghi, l'articolo 6 con i relativi emendamenti 6.3 e 6.3.1 è accantonato.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7
Certificato di abilitazione

1. L'imprenditore agricolo che intenda esercitare, in qualsiasi forma giuridica, una o più attività agrituristiche, è tenuto ad acquisire un certificato di abilitazione all'esercizio dell'attività agrituristica rilasciato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste, secondo le modalità dallo stesso previste. Il certificato di abilitazione è rilasciato entro novanta giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, la richiesta s'intende accolta a meno di espresso diniego dell'ufficio competente, secondo le previsioni della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 e successive modifiche e integrazioni. La richiesta può essere riproposta in relazione a fatti nuovi e circostanze sopravvenute.

2. L'esercizio delle attività didattiche di cui all'articolo 2, comma 3, lettera d), può essere sottoposto a specifico accreditamento dell'azienda agricola, rilasciato dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste. Sono fatti salvi gli accreditamenti rilasciati in data antecedente all'entrata in vigore della presente legge.

3. Allo svolgimento dell'attività agrituristica si applica quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 7 della legge 20 febbraio 2006, n. 96 e successive modifiche e integrazioni».

Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dal Governo:

- emendamento 3.4:

«Ai commi 4 e 5 sostituire le parole 'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste', con 'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari'»;

- dalla Commissione:

- emendamento 7.1:

«Al comma 3 sostituire le parole 'si applica' con 'continua ad applicarsi'»;

- emendamento 7.2:

«Al comma 1 dopo le parole 'le modalità dallo stesso previste' aggiungere le seguenti 'che devono prevedere procedure volte ad accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge anche in fase progettuale' ».

Si passa all'emendamento 3.4, del Governo. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento 7.2, è quello della Commissione che dobbiamo necessariamente votare prima dell'emendamento 7.1., così recita: dopo le parole 'le modalità dallo stesso previste' aggiungere le seguenti 'che devono prevedere procedure volte ad accertare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge anche in fase progettuale'.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo introducendo un albo della professione agrituristica?

Vorrei capire non solo il senso dell'emendamento ma anche dell'articolo.

In quale albo bisogna essere iscritti per svolgere l'attività agrituristica? Dove ci si abilita? Da qualche ente deve essere riconosciuto questo albo?

Addirittura qui si dice: '...in fase progettuale'. Ma qual è la connessione tra la struttura che va a realizzare un'attività di agriturismo ed il gestore?

Qual è la fase progettuale che lega l'attività progettuale in senso tradizionale con la persona fisica che ne deve gestire od essere il proprietario?

Questa espressione, mi pare, non risolve nulla.

Da chi viene riconosciuta l'abilitazione?

PRESIDENTE. Onorevole Caputo, credo sia ragionevole ritirare l'emendamento. Inoltre, gli uffici mi consigliano che sostanzialmente non risolviamo il problema.

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Dichiaro di ritirare l'emendamento 7.2.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi la Commissione lo ha apprezzato, e va bene, per quanto concerne l'emendamento 7.2 c'era il problema di aggiungere 'secondo le modalità' e poi seguiva con quanto l'emendamento recitava.

CRACOLICI. Volevo capire dove si abilita!

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Le Camere di commercio abilitano i soggetti che possono svolgere attività agrituristiche.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi chiedo cosa abbiamo finanziato nel passato POR, nel passato strumento economico dei fondi comunitari, se stiamo dicendo che ora stiamo facendo attività, anzi stiamo abilitando, come dice l'onorevole Cracolici, qualcosa che fino ad adesso hanno avuto illegittimamente tutti. Stiamo dando delle regole non tanto alla struttura che deve avere dei requisiti, stiamo dicendo addirittura che già è regolato chi deve fare e chi può fare l'agriturismo, oggi stiamo dando un ulteriore appesantimento delle procedure.

Pertanto, inviterei, ed è paradossale che debba dirlo proprio io, il Governo a sopprimere l'intero articolo.

GALVAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALVAGNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo il rinvio del disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, valuterei la necessità da parte sua di un approfondimento per un eventuale ritiro, anzi un emendamento soppressivo dell'intero articolo 7.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo ritengo opportuno anch'io, perché ho approfondito la questione e non esiste una autorizzazione della Camera di commercio che abiliti all'esercizio agrituristico. Più che l'abrogazione dell'articolo 7, chiedere formalmente un ritorno in Commissione di questo disegno di legge. Scriveteli bene i disegni di legge perché non si capisce cosa si vuole dire!

PRESIDENTE. Dispongo l'accantonamento dell'articolo 7 e dei relativi emendamenti.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

«Articolo 8
Obblighi degli operatori agrituristici

1. L'operatore agrituristico è tenuto a:

a) assicurare la reperibilità propria o di un addetto per la ricezione degli ospiti nei periodi di apertura dell'esercizio;

b) esporre al pubblico, in luogo ben visibile: la comunicazione d'inizio attività di cui all'articolo 6, comma 2, o l'autorizzazione rilasciata ai sensi della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge, una tabella contenente i prezzi dei servizi praticati; una targa identificativa di cui all'articolo 10, comma 2;

c) non utilizzare, in ogni forma di comunicazione e pubblicità dell'attività agrituristica, denominazioni riservate agli esercizi di tipo turistico alberghiero, di cui all'articolo 3 della legge regionale 6 aprile 1996, numero 27, compresa quella di turismo rurale', hotel', resort', albergo rurale';

d) mantenere i requisiti sulla base dei quali è stata attribuita la classificazione di cui all'articolo 10, comma 2;

e) rispettare i limiti e le modalità per l'esercizio dell'attività di cui all'articolo 4, nonché quelli notificati dal comune, come previsto dall'articolo 6, comma 4, o già autorizzati ai sensi della precedente normativa;

f) rispettare le tariffe di cui all'articolo 9, comma 1;

g) comunicare, con un preavviso di sette giorni, al comune e all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste l'eventuale data di cessazione o chiusura temporanea dell'esercizio;

h) non stipulare con terzi contratti d'affitto dell'azienda agrituristica aventi scopi estranei alle finalità della presente legge».

Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Corona, Leontini e Torregrossa:

- emendamento 8.1:

«Al comma 1, lettera c) aggiungere alla fine 'bar, ristorante, trattoria, pizzeria'»;

- dal Governo:

- emendamento 3.4:

«Ai commi 4 e 5 sostituire le parole 'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste', con 'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari'»;

- emendamento 8.2:

«Si sopprime la lettera h)».

Si passa all'emendamento 3.4, del Governo. Il parere della Commissione?

CAPUTO, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'emendamento 8.1. Il parere della Commissione?

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Ma perché prima di chiedere di intervenire aspettate che si ponga in votazione?

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le chiedo scusa ma stabilirei il metodo tradizionale: passare all'esame dell'articolo ed eventualmente aprire la discussione generale.

Io qui leggo una cosa: nel comma 1, lettera c, precludiamo agli agriturismo alcune denominazioni, tra cui quella di hotel, resort, albergo rurale, turismo rurale. Con l'emendamento proposto addirittura diciamo che alle preclusioni si aggiungono anche il bar, il ristorante, la pizzeria, la trattoria, eccetera.

Onorevole Assessore, in Sicilia, con legge dello Stato, la 488, i patti territoriali, l'assessorato regionale per l'agricoltura eccetera, sono stati finanziati e realizzati agriturismo di qualità, addirittura anche con la definizione delle stelle, ci sono agriturismo a cinque stelle, a quattro stelle, adesso mi dicono che hanno un'altra denominazione: le spighe.

Ho l'impressione che stiamo intervenendo anche su denominazioni che ci sono in atto, cioè noi stiamo prevedendo oggi, per legge, che uno che ha realizzato un agriturismo dove c'è un centro resort, hotel, connesso all'attività di agriturismo dovrà cambiare denominazione.

Non vorrei che questa norma invece di risolvere il problema ne crei di più di quelli che pensiamo di risolvere.

Posso permettermi di manifestare un dubbio? Io sono stato venerdì e sabato presso uno degli agriturismo considerato a cinque stelle, dove abbiamo svolto un seminario. Mi chiedo, allora, come si chiamerà dopo che verrà approvata questa legge.

Attenzione, qui rischiamo di aprire una stagione di conflitti che Dio solo sa dove ci porterà!

C'è stato un approfondimento da parte degli uffici su quanto è realizzato e su quale sia la denominazione del realizzato? O, invece questa legge ha come obiettivo la mera normalizzazione ed il livellamento degli agriturismo?

Personalmente, credo che la differenziazione, anche di qualità, dei diversi agriturismo non sia un fattore negativo, cioè ci saranno agriturismo di maggiore pregio per la capacità, la logistica, la location, la residenzialità, i servizi ed altri di minore pregio, ma non possiamo stabilire che tutti sono uguali perché si chiamano agriturismo, punto e basta.

Quindi, io non sono un esperto - vorrei che l'Assessore mi ascoltasse -, può darsi che stia dicendo anche delle sciocchezze e sono pronto a ritirarle un minuto dopo, però ho la sensazione che questa norma abbia qualche idea un po' dirigista della Sicilia. Pertanto, non vorrei, ripeto, che invece di risolvere il problema di un settore, con l'approvazione di questa norma lo aggravassimo.

Il Governo può dirci se le mie preoccupazioni sono campate in aria o se invece c'è il rischio che questo sia un problema più serio di quanto si pensi?

CORONA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Cracolici, se posso dare un contributo ai suoi dubbi, vorrei dire due parole.

Intanto, questa è una legge che è stata predisposta dal precedente assessore per l'agricoltura, per dare una nuova normativa alla Sicilia che regoli il settore, recependo una legge nazionale.

E' chiaro che su questa legge la Commissione con i suoi tecnici, ma soprattutto con il confronto con l'attuale Assessore per le risorse agricole e alimentari ed i suoi tecnici, ha rivisto in alcuni articoli il disegno di legge originario. In Commissione si è convenuto, unanimemente, con lo stesso Assessore che ha recepito tutte le osservazioni ed anche i vari emendamenti che erano aggiuntivi, sempre nello spirito di meglio chiarire i termini della legge e dare una parola chiara, definitiva agli operatori del settore che aspettano risposte concrete al fine di rilanciare importanti attività produttive del settore dell'agricoltura, che possono implementare, all'interno delle loro aziende, un'attività agrituristica che confina poi sia nel settore dell'accoglienza - realizzando posti letto e dando un contributo ai fini dell'incentivazione del turismo nella nostra Regione - sia anche offrendo la possibilità di consumare dei pasti all'interno di quelle aziende, quindi opera di ristorazione, in generale.

E' chiaro però che la norma non può - in considerazione del fatto che questi imprenditori non hanno obblighi derivanti dalla legislazione sulle strutture alberghiere e sulle strutture dei pubblici esercizi, quindi bar, ristoranti, pizzerie, eccetera, tutte le varie definizioni del settore - confondere.

I tecnici e l'Assessorato hanno predisposto il divieto di utilizzare la parola 'hotel' perché non può essere assimilabile a quella legislazione che regola gli hotel.

Lei stesso, assessore Bufardecì, ha precisato che mentre gli hotel in Italia, patria del turismo, si distinguono per numeri di stelle, a seconda delle varie categorie, dalla più bassa fino a quella di lusso, gli agriturismo si configurano, nella loro classificazione, per il numero di spighe, a seconda della qualità; ma non possono certamente diventare alberghi perché questi ultimi sono tutt'altra cosa.

Ci sono norme diverse ai fini igienico-sanitari, ai fini della sicurezza, ci sono normative che riguardano anche diversi tipi di contratto di lavoro applicabili agli operatori del settore che svolgono attività. Qui, invece l'imprenditore agricolo utilizza anche i dipendenti dell'azienda agricola stessa per portare avanti questo tipo di attività.

Nella legge si dice che gli agriturismo, che svolgono attività di accoglienza e di somministrazione di alimenti e bevande, non possono essere né alberghi né bar, ristoranti, eccetera, perché anche in questo caso c'è una legislazione ed un contratto di lavoro diverso che non può essere applicato a questo settore.

Credo che con l'emendamento da noi presentato abbiamo dato un contributo alla materia, e ricordo che l'emendamento era stato condiviso sia dalla Commissione che dal Governo.

Assume la Presidenza il vicepresidente Formica

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, durante l'intervento dell'onorevole Corona, mi sono ulteriormente accertato.

Si tratta di un articolo che esce dallo studio del Dipartimento, perché è pacifica la differenza sostanziale che esiste tra agriturismo e hotel.

Bisogna evitare la confusione con l'hotel, il turismo rurale, il resort, e l'albergo rurale.

Se c'è qualcuno di questi soggetti che ha avuto un finanziamento non lo ha avuto per la caratteristica giuridica di cui oggi stiamo parlando, recependo sostanzialmente la norma nazionale dell'agriturismo; c'è una differenziazione che anche con l'emendamento che tende ad evitare l'utilizzazione dei termini o delle denominazioni bar, ristorante, trattoria pizzeria, è a garanzia che stiamo parlando di quell'attività economica legata all'azienda agricola che è agriturismo - fattispecie completamente diversa rispetto a questa precisazione - che magari potrà apparire bizantina nel dire che è negato ad usare questo, perché la norma è sempre positiva.

Si tratta di agriturismo. Non si può dire che è ciò che non è.

Il senso di questo approfondimento è stato fatto, il Dipartimento mi conferma la bontà tecnica della dizione.

BENINATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ribadisco quanto detto da alcuni colleghi che, secondo me, nonostante lo spirito di collaborazione nei confronti del Governo, in particolare dell'assessore Bufardeci, questa norma ha un vizio all'origine.

Sono più che convinto che questa norma sia partita come testo, allora dall'assessore La Via, poi ritengo ci sia stato l'assessore Cimino, perché per un periodo ha fatto lui l'assessore per l'agricoltura, che di sicuro l'avrà rivista. Da un mese o due, l'assessore Bufardeci, anche lui si è trovato questa norma, sinceramente, non conoscendola. Per cui, a mio modo di vedere, non è possibile che si scriva in questo modo un articolo 8 quando bastava scrivere che con successivo decreto, l'Assessore determina tutto quanto è scritto qui, ma non bisognava creare in una norma ciò che si dispone generalmente per decreto, altrimenti, è ovvio che questa norma è difficilmente comprensibile.

Sto leggendo la norma per la prima volta ed invito i colleghi a farlo perché ognuno di noi demandato a fare le norme risponde della norma che poi viene pubblicata sulla Gazzetta.

E' possibile che si possa scrivere: '...esporre al pubblico in luogo ben visibile la comunicazione di inizio attività di cui all'articolo 6, comma 2 o l'autorizzazione rilasciata ai sensi della normativa vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge una tabella...'; ma questo è tutto ciò che materialmente viene già previsto dalle norme di sicurezza, perché è ovvio che tutto questo debba esistere in un agriturismo, in un hotel.

E' già previsto, non comprendo perché si stia inserendo in questo comma.

Inoltre, da un lato si dice come si sta facendo con la legge e nello stesso tempo si richiama la vecchia legge. Ne leggo ancora un'altra. 'Rispettare i limiti e le modalità...'. E' una complicazione solo a leggerlo. Io non so chi lo ha scritto. Obiettivamente, non lo so, ma vi invito a riflettere un attimo sull'opportunità di riscrivere questo articolo dicendo che l'Assessore con decreto normerà tutte queste cose, ed abbiamo terminato. Non usciamo pazzi a capire ciò che, invece, c'è scritto qui!

APPRENDI, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

APPRENDI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto che ogni volta che si vuole cambiare qualcosa si suscitino perplessità legittime in ciascuno di noi, quindi, comprendo i rilievi fatti dall'onorevole Cracolici e da qualche altro deputato, però vorrei ricordare a tutti ed a me stesso che a partire dal comma 1 dell'articolo 4 che recita - ne leggo soltanto una parte -: "le attività

agrituristiche devono essere esercitate in rapporto di connessione con l'attività agricola che in ogni caso deve rimanere prevalente", deve essere ben chiaro di cosa stiamo parlando; l'agriturismo è agriturismo, il resort è resort, l'hotel è hotel.

Quindi, ripeto, legittime le perplessità ma credo che con questo disegno di legge, anche se in alcune parti poteva essere aggiustato, si voglia accrescere la qualità e chiamare le cose per nome e cognome.

Questo è il tentativo che stiamo facendo con questo disegno di legge. Devo dire che ci siamo confrontati con gli uffici, i funzionari addetti al servizio hanno approfondito la materia e laddove sono stati riscontrati dei rilievi di nota sono state apportate alcune modifiche.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei segnalare che l'ultima lettera dell'articolo che stiamo esaminando, la lettera h), mi pare che contenga una materia che non possa essere trattata dall'Assemblea regionale siciliana.

Noi non possiamo entrare nel merito dei rapporti civilistici fra privati. Mi pare che quanto contenuto nella lettera h), al di là del merito, sia una norma che rischia di essere impugnata da parte del Commissario dello Stato.

Propongo quindi l'abrogazione della stessa.

PRESIDENTE. Grazie onorevole De Benedictis, ma pare ci sia un emendamento correttivo da parte del Governo.

COLIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho partecipato ai lavori della Commissione di merito ed in quella sede non sempre siamo stati d'accordo sulle cose che facevamo e che si prospettavano.

Onorevole Cracolici, vorrei far rilevare, a mio avviso, un problema di fondo, e cioè che vi è un'attività agrituristica a prevalente attività agricola e, pertanto, l'aspetto turistico è un aspetto secondario, e vi è un'attività agrituristica a prevalente attività turistica piuttosto che agricola. Pertanto, in effetti ci troviamo in questa situazione.

Tant'è vero che ho posto un problema: l'attività prevalente agricola così come viene considerata in questa legge nei casi in cui prevede 60 posti letto è di tutta evidenza che presuma possa essere realizzata una struttura con 60 posti letto soltanto in aree grandissime ed estesissime, giammai in un ambiente che è magari più piccolo e che possa consentire all'imprenditore di esercitare tale attività.

Vorrei inoltre chiedere all'onorevole Corona con il quale ci siamo confrontati sul tema, se noi non scrivessimo la parola 'bar', se non scrivessimo la parola 'ristorante', se non scrivessimo la parola 'trattoria', di fatto, l'esercizio della somministrazione dell'alcool, dei pasti, delle attività di ristorazione e di quant'altro, visto che è sempre la medesima, cosa cambierebbe, cosa avremmo risolto?

Ecco, a me convince ciò che ha sostenuto l'onorevole Beninati, allorquando propone di cassare l'articolo in esame, in modo tale che con giudizio, equilibrio e buon senso l'Assessore possa poi con successivo decreto predisporre un'articolazione più equilibrata e più saggia e non invece troppo

restrittiva e contingente! Mi sentirei dunque di proporre di cassare e di delegare l'Assessore ad un successivo decreto che normi successivamente la materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare una proposta sul prosieguo dei nostri lavori.

Era stato stabilito nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che intorno alle diciannove di stasera dovevamo comunque sospendere l'Aula per incardinare la discussione della mozione sull'agricoltura. Se ci sono ancora molti interventi, e visto che siamo arenati a quanto pare su questa norma che è apparso in maniera chiara che ha bisogno di ulteriori approfondimenti, direi, dopo gli interventi degli onorevoli Cracolici e Buzzanca, di sospendere anche per incardinare la mozione e contestualmente dare la possibilità alla Commissione di merito di valutare gli emendamenti che sono stati presentati, gli approfondimenti che ci sono da fare e stabilire, poi, il prosieguo del cammino di questa norma o di ciò che bisogna fare.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo devo manifestare - mi rendo conto che ciò che sto per dire possa urtare la sensibilità dei colleghi che hanno lavorato nella Commissione di merito - alcune perplessità ed esternare parte dei miei ragionamenti a rischio anche di una semplificazione eccessiva che però, devo dire, siccome sono fatto così, non posso trattenermi dal farlo. Onorevoli colleghi, vorrei che valutassimo quindi le cose anche da semplici cittadini che devono interpretare una legge.

Allora faccio un esempio. Al di là della lettera h) che si spera venga soppressa, è riportato all'articolo 8 che '...tra gli obblighi degli operatori agrituristici, c'è quello di rispettare le tariffe di cui all'articolo 9, comma 1'; vado all'articolo 9, comma 1, del testo in esame e non ci sono le tariffe che vengono individuate all'articolo precedente. Quindi si dovrebbe rispettare cosa?

Lo dico perché ho la sensazione che l'arzigogolio di una norma che vuole entrare in un dettaglio eccessivo e anche - permettetemi di dirlo - con una visione un po' 'pauperista' dell'agriturismo, in quanto in Sicilia non c'è solo l'agriturismo rappresentato da un terreno di un ettaro dove è ubicata una casetta con cinque posti letto per il sabato e la domenica, ci sono in Sicilia, e mi auguro ci saranno in futuro, strutture nate, non come diceva l'onorevole Colianni prevalentemente a scopo turistico - tanto più in una regione in cui l'agricoltura da sola non è in grado, probabilmente, di reggere le sfide della globalizzazione - ma ci sono, connessi alle attività agricole, servizi per il turismo che forniscono all'agriturismo una qualità medio-alta.

Ho la sensazione - ripeto - che l'eccessivo dettaglio sia costruito su un modello del servizio ridotto, del piccolo servizio e non della struttura di ricezione agrituristica che ha un livello anche di complessità, di qualità.

Insomma, la vedo così. Ci sono strutture agrituristiche in cui l'addetto alla *reception* non è un bracciante agricolo, ma una persona che espleta quell'attività e parla tre, quattro lingue in rapporto ad un mercato dell'agriturismo internazionale.

Ho la sensazione che questo provvedimento finirà per avere un calibro che, probabilmente, rappresenterà un segmento del sistema e non l'insieme del sistema.

Ecco perché, Assessore, lo ripeto, l'altra volta ci siamo fermati con l'obiettivo di semplificare questa norma.

Io allora dissi, con una battuta: visto che il testo di legge prevedeva l'olio d'oliva, nell'ipotesi in cui si dovesse utilizzare l'aceto balsamico nelle pietanze che vengono servite in un agriturismo, ciò potrebbe costituire un elemento di reato o no, visto che l'aceto balsamico è prodotto a Modena e non in Sicilia?

Ora, io riporto la barzelletta dell'aceto balsamico per dire che quando si entra in un livello tale di dettaglio, il legislatore farebbe bene a lasciare poi...

MANCUSO. Onorevole Cracolici, può fare solo lei una proposta seria?

CRACOLICI. No, io non voglio fare alcuna proposta, vorrei che facessimo una legge che serva, non una legge che poi ci creerà più problemi!

Ho la sensazione - insomma io la vivo così - che questo provvedimento rischi di creare più problemi di quanto ne possa risolvere.

In ogni caso, ancora ora non ho capito: l'iniziativa dell'Assessore precedente nasceva per quale obiettivo? Quale era l'obiettivo di fondo? Normare un settore che oggi non è normato? O piuttosto riformare un settore i cui i livelli di qualità sono così complessi che la norma di riferimento che esisteva non è più in grado di soddisfare e di rispondere a questo tipo di esigenze? Questo ancora non l'ho capito.

Detto ciò, visto che il Presidente dell'Assemblea propone di fatto di fermarci a quest'articolo, che non ho capito a questo punto se conviene approvare o meno, visto che c'è un ulteriore elemento di riflessione che secondo me è utile fare, ed a questo proposito mi era stato detto che il Governo e la Commissione avevano lavorato per una semplificazione del testo, devo dire onestamente che non mi pare si sia giunti finora ad una semplificazione.

BUZZANCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, so bene che in questo momento la Sicilia ed i siciliani aspettano questa legge sulla quale sono riposte molte aspettative. E so bene che dobbiamo andare incontro alle legittime richieste, alle legittime ambizioni delle categorie produttive che in questo momento aspettano tale legge.

Francamente, non riesco a raccapezzarmi e mi è venuto un dubbio, Assessore, un dubbio che desidero chiarire insieme a lei, al Governo ed all'Assemblea. Ma questa legge è fatta per agevolare l'agriturismo o per complicare la vita agli operatori del settore?

Perché di questo si tratta!

Leggendo anche sommariamente l'articolato ci rendiamo conto che questa norma complicherebbe notevolmente il percorso che poi deve portare al contrario ad agevolare chi si vuole cimentare nel settore, chi vuole dare in qualche maniera risposte, chi vuole alzare il livello della qualità dell'agriturismo in Sicilia, non dimenticando che siamo una Regione che ha questa vocazione.

La Sicilia è una regione che ha questa fortissima vocazione turistica e che sa coniugare turismo ed agricoltura, anche a Fiumedinisi, onorevole De Luca.

Mi rendo conto però, per esempio, che all'articolo 8, lettera g) è riportato '...comunicare con un preavviso di 7 giorni al Comune e all'Assessorato regionale dell'agricoltura e delle foreste l'eventuale data di cessazione o chiusura temporanea dell'esercizio'.

Questo è un elemento che non può essere normato, ma che deve essere oggetto di decreto. Lei sa che, per esempio, la chiusura temporanea deve essere perfettamente motivata altrimenti si arriverebbe alla conseguenza nefasta, negativa che soprattutto nelle zone a maggiore richiesta turistica ed a maggiore produzione turistica, penso alle isole Eolie, ciascuno degli operatori si fa tranquillamente la stagione e poi con sette giorni di preavviso, senza motivazione, può decidere di chiudere.

Onorevole Assessore, credo che il percorso fin qui seguito ci abbia portato ad accantonare 3 su 4 articoli discussi. Ritengo, dunque, che non sia questa la strada giusta da perseguire. Cerchiamo

viceversa un percorso che sia condiviso, perché è evidente che tutti quanti vogliamo migliorare la legge ed è evidente che vogliamo fornire ai siciliani uno strumento legislativo che sia operativo, che non sia un groviglio di norme che magari stridono fra di loro e non consentono poi a chi vuole legittimamente operare nel settore di poterlo fare con tranquillità.

Tutto ciò volevo significare, volevo dire all'Assemblea: portiamo avanti una norma che sia finalmente aderente ai bisogni reali dei siciliani.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Ringrazio tutti i colleghi che si stanno impegnando per migliorare un testo visto che, certamente, come tutti i disegni di legge che si presentano all'attenzione dell'Aula, è migliorabile. Però, non vorrei che eccedessimo perché, anche nei confronti dell'onorevole Cracolici, vorrei dire che non trovo niente di contraddittorio per quanto riguarda il rispettare le tariffe che sono richiamate all'articolo 9 nel quale si fa riferimento alla comunicazione al comune e all'assessorato.

La logica della comunicazione sta a significare che ci attendiamo da parte di tutti una capacità di promozione all'esterno di quello che offriamo al potenziale turista, visitatore o allo stesso siciliano, come comunicazione. Tanto è vero che la data è quella del 31 ottobre dell'anno, ma vale per l'anno successivo per potere pianificare. Non c'è contraddizione però...

CRACOLICI. Se non la rispetti c'è una sanzione?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sono previste, eventualmente, successivamente le sanzioni. Ma in ogni caso per quanto riguarda l'intero articolo 8 non ho alcuna difficoltà a sostituirlo con un subemendamento che dia la facoltà all'assessore attraverso un decreto di regolare le modalità di svolgimento dell'attività.

BENINATI. Lo dica, è il mio, io l'ho aiutata.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Condivido quello che ha detto l'onorevole Beninati.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, vorrei fare, se è possibile, un attimo di chiarezza sull'iter di questo disegno di legge in Aula perché non vorrei che surrettiziamente passasse il messaggio che l'Assemblea regionale, o una parte di essa, voglia contrastare lo sviluppo dell'economia siciliana.

L'agriturismo ha già una disciplina. Il settore è normato, dunque può continuare ad operare. Volevamo, immaginavamo e continuiamo ad immaginare una disciplina che semplifichi l'attività per portare a compimento un *iter* che agevoli un percorso a favore di uno sviluppo.

Che poi si chiamino agriturismo, hotel o resort o in maniera diversa questo diventa secondario. Però, signor Presidente, qui oggi è stato fatto l'elenco delle anomalie e delle contraddizioni che sono contenute all'interno di questo disegno di legge. Ciascuno ci ha messo la sua.

Certo, io non sono bravo come l'onorevole Cracolici che riesce a fare prima un intervento da oppositore e poi un intervento da Governo. Io sono all'opposizione e, quindi, devo avere maggiore rigore nel vaglio dei disegni di legge. Devo stare più attento e devo cercare, nell'interesse dei siciliani, di fare in modo che siano esitati disegni di legge fatti bene.

E, allora, uno per tutti, aggiungo anche io una chicca. E' a mio parere impossibile immaginare che una norma come questa possa prevedere che l'agriturismo abbia, ai fini dell'agibilità, la stessa disciplina delle abitazioni private.

Mi chiedo: ma perché nelle abitazioni private è disposto per legge, ad esempio, l'ingresso per i diversamente abili? E' chiaro che ognuno a casa sua decida come organizzarsi a seconda che abbia o meno questa evenienza. Ma un agriturismo non può, ai fini dell'agibilità, avere, prevedere le stesse norme per le abitazioni private! E allora, conoscendo la competenza del presidente Caputo, del vicepresidente Apprendi, e dell'assessore Bufardeci, conoscendoli ed avendo stima di loro, credo che la proposta della Presidenza dell'Assemblea sia sensata.

Noi dobbiamo fermarci perché, nonostante i tentativi fatti da ciascuno di noi per trovare delle soluzioni ad errori che credo siano stati commessi *ab origine*, non è possibile continuare ad andare avanti così, perché, come è stato giustamente detto da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, su 5-6 articoli, tre sono stati accantonati incentivando delle dinamiche che sono di straordinaria importanza, io direi essenziali, per il buon esito di questa norma.

Credo sia più opportuno quanto meno sospendere la discussione, rinviare il testo in Commissione di merito in modo che la prossima settimana giunga in Aula nel complesso un testo più organico e più coerente.

Credo che dovremmo avere il coraggio di dire che questo disegno di legge deve tornare in Commissione. Ma, se non lo vogliamo fare, perché è un disegno di legge che non comporta spesa e quindi in questa fase di esercizio provvisorio abbiamo la possibilità di esitarlo, fermiamoci.

Signor Presidente, a nome del Gruppo UDC, accogliamo dunque la sua proposta: fermiamoci e andiamo alla settimana prossima e cerchiamo di fare un cosa più seria e coerente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata ad oggi, martedì 9 febbraio 2010, alle ore 19.15, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

- numero 177 «Iniziativa al fine di garantire la continuità del servizio di trasporto pubblico locale mediante linee tranviarie».

BUZZANCA - POGLIESE - FALCONE
VINCIULLO - CAPUTO

III - Discussione unificata di mozione e di interrogazioni, concernenti il tema della crisi del comparto agrumicolo.

IV - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - «Norme per il sostegno dell'attività edilizia e la riqualificazione del patrimonio edilizio» (numeri 459-386-209-394-404/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Caronia

2) - «Disciplina dell'agriturismo in Sicilia» (numero 337/A) (*Seguito*)

Relatore: onorevole Apprendi

La seduta è tolta alle ore 18.53.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

il Direttore

Dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica 'Salute'**

BOSCO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la globalizzazione, con i suoi spostamenti migratori, spesso imponenti, ha cambiato radicalmente il panorama sanitario, con maggiore rilevanza nei Paesi che si trovano al centro di questi flussi di uomini, donne e bambini;

tra le diverse problematiche che tale fenomeno sociale su scala mondiale porta con sé vi è l'insorgenza di nuove affezioni, anche Epidemologiche, o il ritorno di malattie che in Italia erano ormai scomparse;

rilevato che il bisogno di un nuovo approccio al tema delle malattie infettive, reintrodotte nel nostro Paese attraverso i processi migratori, comporta l'urgente necessità di organizzare una struttura sanitaria in grado di rispondere tempestivamente alla domanda di cure;

considerato che:

Agrigento e la sua provincia, da parecchi anni rappresentano il sito privilegiato per lo sbarco di clandestini provenienti da Paesi dell'Africa;

i nuovi migranti si aggiungono alle numerosissime presenze di extracomunitari già inseriti nel tessuto socio-economico della provincia di Agrigento, provenienti anche dai Paesi dell'Est europeo;

sottolineato che, a fronte di una siffatta composizione sociale multietnica, non esiste presso il nosocomio agrigentino un reparto specifico per le malattie infettive;

ricordato che:

l'azienda ospedaliera agrigentina, nel corso degli ultimi anni, si era attivata per reperire gli spazi idonei per ospitare un reparto di malattie infettive;

i locali individuati sono stati inaugurati per ben due volte, ma che il reparto non è stato reso mai operativo;

ritenuto indispensabile e indifferibile provvedere all'apertura di un reparto di malattie infettive che sia di servizio per Agrigento e la sua provincia;

per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per l'istituzione di un reparto malattie infettive presso l'azienda ospedaliera di Agrigento;

quali iniziative intendano intraprendere al fine di dare immediata operatività al predetto reparto». (503)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione numero 503 con la quale l'onorevole Bosco chiede interventi urgenti per l'attivazione del reparto di medicina preventiva delle migrazioni presso l'ospedale San Giovanni di Dio di Agrigento, si precisa che, a seguito delle note vicende riguardanti le criticità strutturali degli edifici del predetto complesso ospedaliero con conseguente sequestro cautelativo da parte dell'Autorità giudiziaria ed attesa la necessità di dare seguito agli impegni assunti in ordine ai progetti di sperimentazione in parola, con decreto assessoriale del 31 agosto 2009 è stato disposto il subentro dell'A.R.N.A.S. Civico di Palermo all'Azienda ospedaliera 'San

Giovanni di Dio di Agrigento nella titolarità della convenzione stipulata il 29 giugno 2009 tra quest'ultima e *L'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà* (I.N.M.P.), l'Assessorato regionale della sanità e conseguentemente il trasferimento del Centro regionale di riferimento per l'I.N.M.P., la cui attività, alla data di adozione del provvedimento in parola, non era stata ancora avviata.

Successivamente, in data 29 novembre 2009, il Responsabile scientifico per la Sicilia dell'I.N.M.P. ha dato comunicazione di avvio delle attività del Centro regionale di riferimento I.N.M.P. Sicilia presso l'Ospedale *'Civico - Benfratelli'* di Palermo».

L'Assessore
dottor Massimo Russo

D'AGOSTINO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

con atto deliberativo numero 97 del 19 febbraio 2007, pubblicato nella GURI Concorsi ed Esami - parte prima - del 15 giugno 2007, l'azienda USL 1 di Agrigento ha pubblicato un avviso per il conferimento di incarico di dirigente medico di ortopedia e traumatologia;

con nota protocollo numero 436 del 13 febbraio 2007 dell'Assessorato Sanità, veniva posto divieto alle aziende sanitarie di adottare provvedimenti di modifica delle piante organiche, anche se scaturenti da atti di programmazione regionale emanati nel tempo, di bandire concorsi per i posti esistenti e vacanti nelle piante organiche e di adottare delibere di assunzioni di personale a qualunque titolo e, comunque, provvedimenti che comportano incrementi di spesa per il personale;

con nota protocollo numero 1099 del 26 marzo 2007 dell'Assessorato Sanità, veniva considerato che eventuali necessità aziendali dovevano essere sottoposte all'attenzione dell'Assessorato, il quale, previa verifica, anche su parere dell'IRS, poteva concedere le relative autorizzazioni. Ma che comunque le aziende dovevano limitare le richieste di deroga a casi eccezionali ed urgenti;

con d.a. numero 2831 del 13 dicembre 2007, all'articolo 1, venivano fissati dei limiti percentuali per i posti resisi vacanti, e pertanto, ai sensi dell'articolo 2 di detto decreto le aziende dovevano preventivamente individuare la consistenza e la tipologia delle figure professionali da assumere;

con d.a. numero 1634 dell'8 luglio 2008, l'articolo 1 ha sospeso, con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione, le procedure di cui al d.a. numero 2831 del 13 dicembre 2007 inerenti nuove assunzioni per la copertura parziale del turn over ed i provvedimenti aziendali adottati dalla data del presente decreto; l'articolo 2 ha sospeso altresì tutte le procedure concorsuali in itinere, con divieto di bandire nuovi concorsi e l'articolo 3 ha stabilito che eventuali eccezionali ed urgenti necessità di attivazione di procedure concorsuali e/o di reclutamento di nuove unità di personale erano soggette a preventiva verifica da parte dell'Assessorato;

con d.a. numero 1821 del 29 luglio 2008, l'articolo 1 ha disposto la sospensione di ogni provvedimento amministrativo attinente il conferimento di incarichi dirigenziali;

con d.a. numero 2190 del 10 settembre 2008 ha integrato il d.a. 2831 del 13 dicembre 2007 disponendo che eventuali mobilità extra regionali doveva essere confidata quale nuova assunzione;

la figura professionale richiesta con il concorso in premessa può essere ricoperta, senza aggravio per la spesa sanitaria, dal dottor Antonino Assenso, già presente nella pianta organica dell'azienda USL 1, con le funzioni di direttore di ortopedia, presso il presidio ospedaliero di Ribera, e che l'unità operativa da lui diretta è stata chiusa per carenza di personale dall'1 agosto 2008;

considerato che:

l'azienda USL 1 di Agrigento, a conclusione dell'iter concorsuale in premessa, in dispregio alle disposizioni assessoriali di cui sopra, con atto deliberativo numero 473 del 22 settembre 2008 ha conferito incarico quinquennale di direttore medico di ortopedia e traumatologia;

considerato che l'atto emesso è in palese contrasto con tutte le disposizioni emesse in relazione al contenimento della spesa sanitaria;

per sapere se non ritenga opportuno, in autotutela per l'amministrazione, revocare la delibera numero 473 del 22 settembre 2008 emessa dall'azienda USL 1 di Agrigento.». (518)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione numero 518 con la quale l'onorevole D'Agostino chiede notizie circa il conferimento di incarico di dirigente medico di ortopedia e traumatologia dell'azienda U.S.L. 1 di Agrigento, si rappresenta quanto segue.

Con delibera numero 1 del 7 gennaio 2008 l'Azienda in parola, preso atto delle cessazioni intervenute nell'anno 2007, ha individuato la percentuale di turn over attuabile - ai sensi del D.A. 13 dicembre 2007, numero 2831 - nella misura di numero 14 unità di personale del ruolo sanitario e numero 4 unità di personale del ruolo amministrativo/professionale.

Con nota assessoriale protocollo numero 211 del 24 gennaio 2008, l'Azienda U.S.L. 1 è stata autorizzata a procedere alle assunzioni a tempo indeterminato - previste dalla citata delibera numero 1/2008 - nei limiti delle unità come sopra indicati.

A seguito dell'emanazione del decreto numero 1634 dell'8 luglio 2008, l'Azienda ha sospeso le procedure di immissione in servizio del personale già individuato con la predetta delibera numero 1/2008.

Con successiva nota protocollo numero 2120 del 4 agosto 2008 l'Assessorato è intervenuto sulla questione chiarendo che *'Le disposizioni relative alla sospensione delle procedure di assunzione di cui al D.A. numero 2831/2007 non riguardano provvedimenti già resi esecutivi ai sensi dell'articolo 2 dello stesso decreto nonché eventuali procedure concorsuali in itinere per il reclutamento delle figure professionali individuate nei suddetti provvedimenti esecutivi'*.

Pertanto l'Azienda, con nota protocollo numero 12742 del 17 ottobre 2008, ha comunicato di avere perfezionato il procedimento la definizione delle procedure di immissioni in servizio con l'indicazione, per le figure professionali interessate, delle relative delibere, tra le quali con l'atto deliberativo numero 473 del 22 settembre 2008 l'assunzione di un dirigente di struttura complessa, disciplina ortopedia e traumatologia, P.O. di Licata».

L'Assessore
dottor Massimo Russo

DINA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il contratto collettivo nazionale di lavoro dell'area relativa alla dirigenza medica e veterinaria del servizio sanitario nazionale, all'articolo 13, commi 3 e 4, recita testualmente che:

3. L'assunzione, con la quale si costituisce il rapporto di lavoro dei dirigenti, avviene mediante la stipulazione del contratto individuale.

4. Il contratto individuale che è regolato da disposizioni di legge, normative comunitarie e dal presente contratto richiede la forma scritta. In esso sono comunque indicati:

(omissis)

d) incarico conferito e relativa tipologia tra quelle indicate nell'articolo 27, obiettivi generali da conseguire, durata dell'incarico stesso che è sempre a termine, modalità di effettuazione delle verifiche, valutazioni e soggetti deputati alle stesse';

l'articolo 27 del sopraccitato contratto di lavoro dispone che:

'1. Le tipologie di incarichi conferibili ai dirigenti medici e veterinari sono le seguenti:

a) incarico di direzione di struttura complessa. Tra essi sono ricompresi l'incarico di direttore di dipartimento, di distretto sanitario o di presidio ospedaliero di cui al d.lgs. numero 502/1992;

b) incarico di direzione di struttura semplice;

c) incarichi di natura professionale anche di alta specializzazione, di consulenza, di studio, e ricerca, ispettivi, di verifica e di controllo';

considerato che:

il decreto assessoriale di cui in oggetto si pone in assoluto contrasto con il riportato articolo 13 del CCNL e contestualmente sospende illegittimamente l'efficacia di quanto disposto all'articolo 27;

in assenza di assegnazione di incarichi, i livelli di responsabilizzazione dei dirigenti veterinari in servizio presso l'AUSL 6 di Palermo sono affidati da sempre esclusivamente al senso di decoro e di responsabilità individuale senza alcun riconoscimento giuridico ed economico;

l'organizzazione dipartimentale veterinaria esula dalla rimodulazione della rete ospedaliera e che quindi la 'sospensione di ogni procedimento amministrativo attinente al conferimento di incarichi dirigenziali', non trova ragione nel contenuto del decreto *de quo*;

le indennità spettanti ai responsabili di UOS (unità operativa semplice) attingono al fondo, già determinato, dell'azienda USL e che pertanto non costituiscono alcun incremento di spesa che possa recare nocimento al piano di rientro;

per sapere:

se non ritengano di dovere intervenire immediatamente emanando un decreto di modifica che espliciti e sancisca quanto sin qui esposto;

se non ritengano opportuno consentire il proseguo nell'iter di conferimento degli incarichi dirigenziali del personale del dipartimento di prevenzione veterinario della AUSL 6 di Palermo, già avviato con la selezione per il conferimento di incarichi di responsabile UOS di cui alla nota numero 361 del 27 marzo 2008». (539)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione numero 539 con la quale l'onorevole Dina chiede notizie circa la revisione delle disposizioni del decreto assessoriale 29 luglio 2008 relativamente ai dipartimenti di prevenzione veterinaria, si rappresenta quanto segue.

Con il decreto assessoriale numero 1821 del 28 luglio 2008 era stata disposta la sospensione, sino al 30 ottobre 2008, di ogni procedimento amministrativo attinente al conferimento di incarichi dirigenziali presso le Aziende sanitarie siciliane al fine evitare il sorgere di posizioni soggettive che potessero non risultare coerenti con la definitiva programmazione regionale.

Con successivo decreto assessoriale numero 2752 del 28 ottobre 2008 le disposizioni di cui al citato D.A. numero 1821/2008 sono state prorogate '*...fino alla definitiva attuazione della rimodulazione della rete ospedaliera e territoriale ed al riordino dell'organizzazione strutturale*

delle singole Aziende sanitarie con la definitiva programmazione regionale.', e cioè, di fatto, fino alla effettiva operatività (1° settembre 2009) delle nuove Aziende sanitarie (legge regionale numero 5/2009).

Successivamente, con decreto 4 settembre 2009 pubblicato sulla G.U.R.S. numero 43 del 18 settembre 2009, sono state impartite alle Aziende Sanitarie Provinciali disposizioni in ordine alla trasformazione dei contratti di diritto privato dei medici veterinari in incarichi ambulatoriali ai sensi dell'Accordo collettivo nazionale 23 marzo 2005 come rinnovato dalla Conferenza Stato-Regioni in data 29 luglio 2009».

L'Assessore
dottor Massimo Russo

PICCIOLO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

gli aggregati di spesa per la specialistica ambulatoriale per la Provincia di Messina risultano ampiamente sottodimensionati rispetto a quelli delle altre province maggiori (in cui le tecnologie avanzate sono più diffusamente presenti), con un impegno di spesa pro capite pari ad euro 54,00 (contro i 72,00 di Palermo ed i 64,00 di Catania);

a Messina è da tempo disponibile, presso una struttura già accreditata per il servizio di medicina nucleare, la metodica PET-CT;

in una propria nota del 4 aprile 2008 l'Azienda USL 5 di Messina ha rappresentato l'esigenza di avvalersi di tale metodica nel proprio territorio, precisando che 'dal punto di vista sanitario, l'acquisizione di tali prestazioni è certamente significativa per il fabbisogno sanitario della popolazione assistibile (dal momento che non esiste analoga attrezzatura su tutto il territorio provinciale);

attraverso il meccanismo della compensazione, la stessa Azienda ASL 5 deve comunque farsi carico dell'onere relativo all'esecuzione di esami eseguiti dai cittadini messinesi fuori provincia e che nell'anno 2007 tale spesa (certamente cresciuta nel 2008) è stata quantificata dall'Assessorato Sanità in circa 750 mila euro per le sole prestazioni erogate in Sicilia. A questo importo sono da aggiungersi i costi (verosimilmente rilevanti ma al momento non quantificabili) sostenuti per l'esecuzione di esami presso strutture non siciliane;

numerosi pazienti e diverse associazioni (Tribunale per i diritti del malato, AIOP) e il sottoscritto interrogante hanno ripetutamente rappresentato i disagi derivanti da tale situazione, sollecitando agli organi competenti la più rapida risoluzione della vicenda, ottenendo rassicurazioni in tal senso;

dalle analisi condotte dall'Assessorato Sanità in ordine alle prestazioni ambulatoriali ricevute dai cittadini siciliani nel corso dell'anno 2007, risulta che la mobilità infraregionale concerne sostanzialmente le prestazioni ad elevato contenuto tecnologico (radioterapia, medicina nucleare, TAC e risonanza magnetica), risultando per il resto l'offerta presente in ciascun bacino provinciale autosufficiente rispetto al soddisfacimento della domanda degli assistiti residenti in ciascuna provincia. Dalle stesse analisi è emersa una notevole variabilità di spesa per analoghe branche specialistiche nelle diverse province siciliane;

il superamento dell'anzidetta rilevata variabilità di spesa tra le province e della non omogenea offerta sul territorio rispetto alla domanda costituisce un obiettivo prioritario del Sistema sanitario regionale, nel tentativo di rendere omogeneo il livello dei servizi offerti ai cittadini;

il potenziamento di branche specialistiche ad elevata complessità tecnologica e/o con rilevanti ricadute terapeutiche (medicina nucleare, radioterapia, TAC e risonanza magnetica) e l'avvio di azioni finalizzate al contenimento delle liste di attesa per prestazioni specialistiche ambulatoriali rappresentano altresì obiettivi strategici della programmazione sanitaria regionale per l'anno 2009;

per sapere:

come l'Assessore per la sanità ritenga di intervenire in fase di determinazione dei tetti di spesa provinciali per la specialistica convenzionata per l'anno 2009, al fine di poter individuare una soluzione definitiva alla problematica sopra rappresentata, in modo da riconoscere ai pazienti messinesi parità di diritti rispetto ai cittadini delle altre province e valorizzare, così, adeguatamente - in coerenza con gli obiettivi, ripetutamente proclamati, della programmazione regionale, - le capacità assistenziali da tempo disponibili nel territorio, riequilibrando le risorse economiche del settore, al momento risibili per Messina, rispetto alle altre ASP». (549)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione numero 549 con la quale l'onorevole Picciolo chiede notizie circa l'incremento degli aggregati di spesa per la specialistica ambulatoriale nella provincia di Messina ed in particolare all'insufficiente assegnazione di risorse per soddisfare la domanda anche per le prestazioni con metodica PET si rappresenta in via generale che i criteri adottati da questo Assessorato per l'assegnazione delle risorse per la specialistica convenzionata esterna sono basati sulla costruzione del fabbisogno provinciale tenendo conto dei fatturati storici delle singole strutture e delle branche esistenti, in ottemperanza del raggiungimento degli obiettivi posti dal Piano di rientro.

Tuttavia si precisa che questo Assessorato nella determinazione dell'aggregato di spesa per la specialistica convenzionata della provincia di Messina ha tenuto conto dell'utilizzo della specifica tecnologia (apparecchiatura ad alta tecnologia PET-TC allocata presso una struttura privata accreditata)».

L'Assessore
dottor Massimo Russo

MATTARELLA. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il 1° luglio 2009 il quotidiano 'Giornale di Sicilia' ha pubblicato la dichiarazione di un consigliere comunale di Palermo che sollecita 'una inchiesta amministrativa per capire quali interessi e grumi si vogliono coprire impedendo al chirurgo Luan Maxhuni di operare a Villa Sofia';

nella dichiarazione si sottolinea che 'nonostante il giudice del lavoro abbia dato ragione a Maxhuni - vittima di mobbing - a questi non è stato ancora consentito di entrare in sala operatoria e ignoti gli hanno bloccato il lucchetto dell'armadietto con attack';

per sapere:

se risponda al vero quanto riportato nella dichiarazione pubblicata dal 'Giornale di Sicilia';

quali provvedimenti siano stati adottati per consentire al dottor Maxhuni di svolgere finalmente la propria attività, senza alcun tipo di interferenze;

se il Dipartimento di chirurgia in oggetto sia lo stesso in cui recentemente è stato promosso direttore il dottor Mandalà, con una nomina - aspramente contestata a livello sindacale - per la

quale è già stata presentata un'interrogazione urgente alla quale non è stato fornito riscontro alcuno». (640)

Risposta. - «In ordine all'interrogazione numero 640, con la quale l'onorevole Mattarella chiede notizie in merito ad iniziative per consentire al dott. Maxhuni di svolgere la propria attività nell'ospedale di Villa Sofia (PA), si rappresenta che con la nota protocollo numero 1 del 14 gennaio 2010 il Direttore generale, dottor Salvatore Di Rosa, dell'Azienda ospedaliera 'Ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello' nel comunicare che il predetto dottor Maxhuni è stato assente per malattia nel periodo dal 23 giugno 2009 al 31 dicembre 2009 e che lo stesso è in quiescenza dal 1° gennaio 2010, ha altresì trasmesso una informativa, a firma del dottor Mandalà, con la quale quest'ultimo comunica che '*...le vicende giudiziarie (peraltro non attinenti alla mia attività di chirurgo)... sono state definite con esiti completamente ed esaustivamente favorevoli.*', precisando di essere stato '*... assolto d'accusa di falsa testimonianza per una vicenda risalente negli anni allorquando ho fatto parte di una commissione di concorso per l'assunzione di sei chirurghi indetto dalla A.U.S.L. 6 nel maggio 1999.*'. Lo stesso Mandalà ha inoltre precisato che '*La Commissione tributaria di Palermo ha confermato l'annullamento dell'accertamento fiscale dell'Agenzia delle entrate che già era stato annullato in primo grado dalla Commissione tributaria provinciale.*'

Sempre con la stessa nota protocollo numero 1/2010 è stata trasmessa la relazione protocollo numero 298 del 21 dicembre 2009 a firma del Direttore dell' U.O. di chirurgia generale e d'urgenza, dott. Mandalà, con la quale si riferisce in merito alla vicenda intercorsa con il dottor Maxhuni; per migliore conoscenza delle controdeduzioni del dottor Mandalà, si allega copia della predetta nota».

L'Assessore
dottor Massimo Russo

«Servizio Sanitario Nazionale
Regione Siciliana
Azienda Ospedaliera
Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello

*U.O. Chirurgia Generale e d'urgenza
Dir. Prof. Vincenzo Mandalà
Piazzetta Salerno, 2 - Palermo*

Al Direttore sanitario
del Presidio Ospedaliero Villa Sofia
dell'Azienda ospedaliera
Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello

Al Direttore sanitario aziendale
dell'Azienda ospedaliera
Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello

Al Direttore generale
dell'Azienda ospedaliera
Ospedali Riuniti Villa Sofia - Cervello

L O R O S E D I

OGGETTO: Interrogazione parlamentare dell'onorevole Bernardo Mattarella trasmessa dall'Assessorato Sanità.

Il sottoscritto professore Vincenzo Mandalà, direttore dell'U.O. di Chirurgia generale e d'Emergenza dell'Azienda Ospedaliera 'Villa Sofia - CTO', nel riscontrare la Sua nota di cui all'oggetto, rileva quanto segue.

Va anzitutto doverosamente premesso, esclusivamente per amore di verità, che non esistono né sono mai esistiti 'motivi' che possano avere impedito o impediscono al dottor Luan Maxuni di espletare la sua attività di chirurgo a Villa Sofia.

È incontestabilmente vero invece che in un percorso volutamente e consapevolmente di contrapposizione e di contrasto, finalizzato ad accreditare la tesi di una condotta caratterizzata da fatti illeciti in suo danno, il dottor Maxuni torna, ancora una volta, a lamentarsi di essere stato 'marginalizzato' ed estromesso dall'attività chirurgica.

È bene, a questo punto, ricordare la copiosissima corrispondenza inviata regolarmente alla Direzione generale ed alla Direzione sanitaria con la quale è stata fornita puntuale informazione sulle numerose opportunità offerte dal dottor Maxuni di svolgere con continuità la propria attività in seno all'U.O. di Chirurgia generale e d'urgenza.

Egli, infatti, è stato inserito nei turni in sala operatoria e, tuttavia, adducendo motivazioni disparate ha preferito sottrarsi al suo reinserimento nelle attività dell'U.O. programmate.

Ed ancora, è opportuno precisare che sin dalla fine del mese di maggio del 2009 e sino ad oggi, salvo brevissimi periodi, il dottor Maxuni è stato assente per malattia, con le ovvie conseguenze che ne derivano con riferimento al di lui inserimento nelle attività dell'Unità Operativa.

Per concludere, il sottoscritto non ha nulla da riferire in ordine all'increscioso episodio del lucchetto dell'armadietto del dottor Maxuni bloccato con l'attack.

Può soltanto biasimare e fermamente condannare, come del resto ha già fatto, un siffatto gesto, auspicando che i rilievi effettuati sul luogo dalle competenti autorità e le relative indagini possano condurre a individuare, in tempi brevi, il colpevole.

Distinti saluti.

Il Direttore dell'U.O.
di Chirurgia generale e d'urgenza
prof. Vincenzo Mandalà»

PICCIOLO. - «All'Assessore per la sanità, premesso che:

il decreto assessoriale numero 01129/09 del 12 giugno 2009, relativo alla pianificazione della spesa sanitaria regionale per l'anno 2009, prevede specificatamente all'allegato 3, le 'indicazioni per l'erogazione di prestazioni di riabilitazione in regime di ricovero presso gli istituti e le case di cura della regione';

l'Assessore, nel medesimo decreto, intende specificare, nel penultimo capoverso del citato allegato, le modalità di ricovero presso le strutture accreditate per la riabilitazione limitandone i casi esclusivamente a due evenienze specifiche;

tali evenienze: 1) pazienti provenienti da struttura pubblica o privata; 2) pazienti provenienti da un reparto per acuti della medesima struttura accreditata, escluderebbero la possibilità di ricovero per tutti quei pazienti che necessitano di terapia riabilitativa non proveniente da reparti ospedalieri per acuti, come per esempio per i malati curati per varie patologie a domicilio ed, in un secondo momento, da inserire necessariamente in specifici piani di riabilitazione;

l'interpretazione letterale della norma creerebbe gravissime difficoltà logistiche ed operative,

a) dapprima ai malati medesimi, che vedrebbero gravemente limitata la possibilità di avvalersi, per più cicli e sino al raggiungimento di un corretto ed idoneo risultato terapeutico, di strutture specialistiche a tal uopo create;

b) ed anche ai medici di base, i quali si troverebbero nella impossibilità di proporre, ai pazienti medesimi, un ricovero per un ciclo di riabilitazione in seguito a trattamenti terapeutici domiciliari e/o non in continuità con un ricovero ospedaliero per acuti;

per sapere come ritenga di volere intervenire per meglio integrare e specificare il predetto decreto nelle parti citate e ritenute, dall'interrogante, carenti, precisando, anche con eventuali limitazioni temporali o per patologia, le ulteriori modalità di fruizione per il ricovero riabilitativo per tutti quei pazienti i quali, pur non provenendo da reparti ospedalieri o necessitando di ulteriori cicli terapeutici, anche in tempi successivi, ovviamente sempre direttamente collegati con la patologia sofferta, vedrebbero attualmente gravemente limitato il proprio diritto ad un idoneo e completo trattamento riabilitativo». (747)

Risposta - «In ordine all'interrogazione numero 747 con la quale l'onorevole Picciolo chiede notizie circa i criteri adottati nella redazione del decreto assessoriale numero 1129/2009, relativamente 'all'erogazione delle prestazioni di riabilitazione in regime di ricovero', si rappresenta che con D.A. numero 2059 del 2 ottobre 2009 è stato modificato l'allegato 3 al D.A. numero 1129/2009 introducendo la possibilità di ricovero in reparto di riabilitazione su indicazione del medico curante, entro quattro mesi dall'evento acuto e previo parere positivo del medico fisiatra della struttura identificata dal paziente».

L'Assessore
dottor Massimo Russo